



EL PAES

NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE DEL COMUNE DI ZIANO DI FIEMME

ANNO XIV

NUMERO 2

LUGLIO 2019





EL PAES

NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE DEL COMUNE DI ZIANO DI FIEMME
ANNO XIV NUMERO 2 LUGLIO 2019

Editoriale

2

DALL'AMMINISTRAZIONE

Dal Consiglio comunale del 28 febbraio 2019	3
Dal Consiglio comunale del 21 marzo 2019	4
Dal Consiglio comunale del 4 aprile 2019	4
Dal Consiglio comunale del 30 aprile 2019	4
Le delibere della Giunta	5
Sindaco - I danni causati dall'alluvione	8
Sindaco - Un restauro impegnativo	9
Voce alla minoranza	10

IL PAESE

Ziano domani	11
Ziano è sensazionale	12
Nello Giacomuzzi: trentaquattro anni per Ziano	14
Piccoli rifiuti nel bosco	15
'L Bus de l'Ansi	16
Aziende storiche: Officina Vanzetta	17
Le Dolomiti dopo la tempesta	19
50 anni, ma ancora voci bianche	20
Roberto Partel e Damiano Grisenti: due casari guani	22
Niente telefonini a scuola	24
Saluto a Carlo Trettel	25
Storie vere... d'altri tempi	26
Il Circolo dei ragazzi	28
Notizie dal CML	29
Prezzemolo	30

CULTURA E ASSOCIAZIONI

Il lavoro nel bosco (prima parte)	31
Joseikan Budo: esibizione di fine corso	34
Un'altra estate con la Banda	34
Notizie dall'A.S.D. Cauriol	35
Notizie dal Corpo Vigili del Fuoco di Ziano	36
Notizie dal Gruppo ANA	38

RUBRICHE

Le poesie di Karin	19
Anagrafe	27
Numeri utili	40

Editoriale

Tra le storie che troverete nelle prossime pagine di questo numero de "El Paes" c'è anche quella di due giovani casari: mestiere antico e di fatica, raccontato con entusiasmo e passione da due ragazzi - Roberto Partel e Damiano Grisenti - che hanno scelto di intraprendere questa strada, imparando le tecniche tradizionali e guardando al futuro con uno sguardo innovatore. È una storia con radici ormai secolari anche quella di Euromotori Vanzetta, officina che quest'anno completa 100 anni di attività. A tessere la trama che unisce le generazioni ci pensa Tullio, che a 94 anni continua a recarsi giornalmente al lavoro, nonostante le automobili non siano più quelle che aveva iniziato ad aggiustare ormai tanti decenni fa.

Nella sezione dedicata alle storie del paese, c'è anche una lettera di saluto a Carlo Trettel Bonéta, grande amante e conoscitore delle nostre montagne, tanto da essere stato la guida degli archeologi che hanno catalogato le scritte dei pastori. E a proposito di montagna, è curiosa e affascinante la vicenda di Giovanni Vanzetta, che per un anno è rimasto nascosto in quel che è ormai divenuto 'l Bus de l'Ansi, per fuggire ai tedeschi che lo cercavano per riportarlo in campo di concentramento a Bolzano durante la Seconda Guerra Mondiale.

È lunga mezzo secolo ormai anche la storia del coro voci bianche di Ziano: in cinquant'anni tantissimi sono stati i bambini che hanno cantato durante la Messa. Rivedere le immagini di quei fanciulli ormai diventati adulti dà l'idea del tempo che scorre e della solidità di quelle che ormai sono vere e proprie istituzioni del paese.

È un numero con tante storie questo. Storie che hanno radici nel passato, ma che, in modi diversi, si estendono fino al presente e guardano al futuro. Un po' come vuole fare il Piano di Concetto Turistico 2025, che, come spiegato nelle prossime pagine, intende valorizzare il territorio per residenti e turisti. E il territorio è fatto prima di tutto da persone. Per questo è un onore poterle raccontare, dare valore alle loro esperienze, esaltare ciò che di straordinario c'è nel quotidiano.

Monica Gabrielli

Per ricevere via e-mail "El Paes"
comunicare il proprio indirizzo all'Amministrazione
o a elpaes@comune.ziano.tn.it

Dal Consiglio comunale del 28 febbraio

Assenti giustificati Susanna Sieff e Enrico Zorzi

Imposta Immobiliare Semplice - Approvazione aliquote, detrazioni e deduzioni d'imposta per il 2019

Il Consiglio ha deliberato le seguenti aliquote, detrazioni e deduzioni ai fini dell'applicazione dell'Imposta Immobiliare Semplice (IM.I.S): abitazione principale, fattispecie assimilate e relative pertinenze (escluse categorie catastali A1, A8 e A9) 0%; abitazione principale di categoria catastale A1, A8 e A9 e relative pertinenze 0,35%, con detrazione d'imposta di 354,77 euro; fabbricati ad uso abitativo concessi in comodato a parenti di primo grado che li utilizzano come abitazione principale 0,35%; fabbricati di categoria catastale A10, C1, C3 e D2, fabbricati di categoria catastale D1 con rendita inferiore o uguale a 75.000 euro, fabbricati di categoria catastale D7 e D8 con rendita inferiore o uguale a 50.000 euro 0,55%; fabbricati di categoria catastale D3, D4, D6 e D9, fabbricati di categoria catastale D1 con rendita superiore a 75.000 euro, fabbricati di categoria catastale D7 e D8 con rendita superiore a 50.000 euro 0,79%; fabbricati strumentali all'attività agricola con rendita uguale o inferiore a 25.000 euro 0,00%; fabbricati strumentali all'attività agricola con rendita superiore a 25.000 euro 0,1%, con deduzione d'imponibile di 1.500 euro; fabbricati destinati ed utilizzati come "scuola paritaria", fabbricati concessi in comodato gratuito a soggetti iscritti all'albo delle organizzazioni di volontariato o al registro delle associazioni di promozione sociale 0,00%; altri fabbricati ad uso abitativo e non abitativo non compresi nelle categorie precedenti, aree edificabili e fattispecie assimilate 0,895%.

Approvazione del bilancio di previsione finanziario, della nota integrativa e del Documento Unico di Programmazione 2019-2021

L'Aula ha approvato il Documento Unico di Programmazione (D.U.P.) 2019 - 2021 e il bilancio di previsione 2019 -2021, che pareggia a 7.071.599,38 euro per il 2019, a 4.119.054,01 per il 2020 e a 3.882.104,01 euro per il 2021, con i relativi allegati e la nota integrativa.

PRG - Variante 2018 - Centri storici - Prima adozione

Il Consiglio ha adottato la Variante Centri Storici 2018 al Piano Regolatore Generale, secondo gli elaborati redatti dall'architetto Luca Eccheli. La variante ha previsto delle modifiche alla destinazione urbanistica di ambiti soggetti ad uso civico, ritenendo tale mutamento della destinazione d'uso compatibile con le esigenze di tutela e di valorizzazione dell'ambiente e con il soddisfacimento delle esigenze della collettività beneficiaria del diritto di uso civico.

Rinnovo della convenzione per le procedure di gara

È stata rinnovata la convenzione relativa all'esercizio in forma associata con il Comune di Predazzo delle procedure di gara volte alla realizzazione di opere, acquisti di beni e forniture. Lo schema di convenzione è composto da 8 articoli.

Rinnovo della convenzione tra i Comuni di Predazzo e Ziano di Fiemme per la gestione associata del servizio cimiteriale

È stata rinnovata per ulteriori 10 anni la convenzione tra i Comuni di Predazzo e Ziano di Fiemme per la gestione associata del servizio cimiteriale. L'accordo prevede che Predazzo, quale ente capofila, metta a disposizione il proprio personale specializzato per l'effettuazione dei servizi cimiteriali e i relativi mezzi e attrezzature.

Approvazione del bilancio di previsione 2019 del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Ziano di Fiemme

L'Aula ha approvato il bilancio di previsione 2019 del Corpo dei Vigili del Fuoco di Ziano di Fiemme. Il bilancio pareggia a 34.938,29 euro. Il Consiglio ha impegnato 12.000 euro di contributi a pareggio della parte ordinaria e 10.000 euro a pareggio della parte straordinaria.

Deroga allo strumento urbanistico edilizio per la ristrutturazione della Baita Monte Cauriol

Il Consiglio ha espresso parere favorevole alla concessione della deroga allo strumento urbanistico-edilizio comunale per la realizzazione del progetto di ristrutturazione della Baita Monte Cauriol, redatto dall'ing. Francesco Gabrielli.



Dal Consiglio comunale del 21 marzo

Assenti giustificati Maurizio Vanzetta e Genny Giacomuzzi

Assenti non giustificati Susanna Sieff, Enrico Zorzi e Paolo Giacomuzzi

Mitigazione del rischio di caduta massi per la porzione di abitato di Ziano di Fiemme sottostante il canalone delle Roe. Approvazione in linea tecnica del progetto esecutivo

Il Consiglio ha approvato in linea tecnica il progetto esecutivo e il quadro economico dei lavori per la mitigazione del rischio di caduta massi per la porzione di abitato di Ziano di Fiemme sottostante il canalone delle Roe. Il quadro economico è così composto: lavori a base d'asta 443.079,17 euro, oneri per la sicurezza 3.843,68 euro, somme a disposizione 168.077,15 euro, per un totale di 615.000 euro.

Deroga allo strumento urbanistico edilizio per la realizzazione di un nuovo abbaino e modifiche varie - Albergo Negritella

L'Aula ha espresso parere favorevole alla concessione della deroga allo strumento urbanistico-edilizio comunale per la realizzazione di un nuovo abbaino e modifiche varie alla p.ed. 839 C.C. Ziano (Albergo Negritella), secondo il progetto redatto dal geometra Lorenzo Vanzetta.

Dal Consiglio comunale del 4 aprile

Assenti giustificati Carlo Zanon e Nicola Vanzetta

Assenti non giustificati Susanna Sieff, Enrico Zorzi, Sofia Polo e Patrizia Vanzo

Ristrutturazione della Baita Monte Cauriol - Approvazione in linea tecnica del progetto esecutivo

L'Aula ha approvato in linea tecnica il progetto esecutivo e il quadro economico dei lavori per la ristrutturazione

della Baita Monte Cauriol. Si prevedono 283.000 euro (di cui 8.000 euro per oneri di sicurezza) di lavori a base d'appalto e 81.205,15 euro di somme a disposizione, per un totale di 364.205,15 euro.

Dal Consiglio comunale del 30 aprile

Assente non giustificata Susanna Sieff

Approvazione rendiconto anno 2018 e relativi allegati

Il Consiglio ha approvato il rendiconto relativo alla gestione dell'esercizio finanziario 2018, accertando il risultato di amministrazione. (Vedi delibera di Giunta n. 24 nelle pagine seguenti).

Prima variazione al bilancio di previsione finanziario 2019 - 2021 e al DUP 2019 - 2021

Il Consiglio ha apportato la prima variazione al bilancio di previsione finanziario 2019 - 2021 e al Documento Unico di Programmazione 2019 - 2021. Tale variazione modifica la programmazione delle opere pubbliche, senza alterare il pareggio finanziario.

Esame ed approvazione del rendiconto 2018 del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Ziano di Fiemme

L'Aula ha preso atto degli storni e delle variazioni di fon-

di effettuati nel corso dell'esercizio 2018 al bilancio di previsione del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Ziano di Fiemme, approvandone le risultanze finali. Il bilancio del Corpo chiude con un fondo cassa al 31 dicembre di 3.069,60 euro e un avanzo di amministrazione di 5.264,49 euro.

Approvazione della convenzione per la disciplina della raccolta funghi nell'ambito territoriale di Fiemme per gli anni 2019 - 2020 - 2021

È stata approvata la convenzione per la disciplina della raccolta dei funghi nell'ambito territoriale di Fiemme relativa al triennio 2019 - 2021, secondo lo schema predisposto dalla Magnifica Comunità di Fiemme.

Permuta in località Roda

Il Consiglio ha approvato una permuta immobiliare in località Roda per consentire la rettifica della sede stradale e il corretto inserimento in mappa del nuovo marciapiede.

Le delibere della Giunta

FEBBRAIO

·15· **Anticipazioni di cassa per l'anno 2019 presso la tesoreria comunale ed utilizzo di entrate a specifica destinazione per esigenze di cassa**

È stata chiesta al tesoriere comunale - Cassa Rurale di Fiemme in associazione con Cassa Centrale Banca di Credito Cooperativo Nord Est - la concessione di un'anticipazione di cassa a valere sull'esercizio 2019 fino a un importo di 400.000 euro.

·16· **Approvazione tariffe di igiene ambientale per il servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti urbani**

La Giunta ha approvato le tariffe di igiene ambientale 2019 per il servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti urbani e di quelli di qualunque natura o provenienza giacenti sulle strade ed aree pubbliche e soggette ad uso pubblico. Le tariffe garantiranno la copertura integrale dei costi netti per l'anno 2019, quantificati nel piano finanziario in 3.624.436 euro. Come noto, è Fiemme Servizi a curare l'applicazione e la riscossione della tariffa.

·17· **Atto programmatico di indirizzo generale per la gestione del bilancio di previsione 2019 - 2021**

È stato approvato l'atto programmatico di indirizzo generale per la gestione del bilancio di previsione per il triennio 2019 - 2021, con i relativi quadri contabili che suddividono il bilancio in base alla struttura a cui è data la responsabilità.

MARZO

·18· **Contributo per Dolomiti Ski Jazz**

Un contributo di 1.500 euro è stato concesso all'Azienda per il Turismo della Valle di Fiemme a sostegno della ventiduesima edizione di Dolomiti Ski Jazz.

·19· **Revoca delibera di Giunta 104/2018**

È stata revocata la delibera di Giunta 104/2018 con oggetto "Proroga comando presso il Comune di Predazzo del dipendente Moreno Colusso fino al 31.12.2020". Il provvedimento si è reso necessario perché, a seguito dell'approvazione della convenzione per la gestione associata del corpo di polizia locale alta Val di Fiemme, è direttamente il comune capofila (Predazzo) ad assumere le spese di gestione provvedendo poi alla successiva ripartizione tra i Comuni aderenti.

·20· **Liquidazione quota sociale 2019 all'APT di Fiemme**

La Giunta ha impegnato la somma di 3.750 euro, quale quota sociale di compartecipazione ai costi di gestione dell'Azienda per il Turismo della Val di Fiemme per il 2019.

·21· **Individuazione delle posizioni di lavoro beneficiarie dell'indennità di posizione organizzativa per il 2019**

L'indennità di posizione organizzativa per il 2019 è stata attribuita al responsabile della gestione associata di polizia locale alta Val di Fiemme.

·22· **Approvazione della convenzione per l'istituzione di una polizza fideiussoria provinciale a garanzia degli interventi effettuati da Telecom su beni di proprietà comunale**

La Giunta ha deliberato di approvare la convenzione per regolamentare gli interventi effettuati da Telecom su beni di proprietà comunale, già sottoscritta dal Consorzio dei Comuni Trentini e Telecom Italia S.p.A il primo marzo 2019. Scopo principale della convenzione è quello di evitare alle amministrazioni aderenti l'obbligo di richiedere per ogni singolo intervento uno specifico deposito cauzionale, contenuto normalmente entro importi modesti, potendo godere della garanzia assicurata dalla fideiussione globale depositata in originale presso il Consorzio dei Comuni Trentini.

·23· **Riaccertamento ordinario dei residui attivi e passivi e contestuale variazione al bilancio di previsione 2019 - 2021**

Sono state approvate le risultanze del riaccertamento ordinario dei residui attivi e passivi, eliminando 20.209,15 euro in quanto residui attivi insussistenti e 49.971,54 euro in quanto residui passivi insussistenti. Di quest'ultimi, 42.249,14 euro derivano da cancellazione di impegni finanziati da fondo pluriennale vincolato iscritto in entrata, pertanto tale somma non è disponibile per finanziare altre spese e confluirà a favore del risultato di amministrazione. Sono stati rilevati inoltre maggiori residui attivi per la somma di 3.799,16 euro. La Giunta ha pertanto riconosciuto in 1.850.921,20 euro la consistenza dei residui attivi al 31 dicembre 2018 e in 979.947,59 euro la consistenza dei residui passivi alla stessa data. Sono infine state approvate le ulteriori variazioni al fondo pluriennale vincolato e i correlati stanziamenti di spesa e delle relative dotazioni di cassa del bilancio di previsione 2019 - 2021, dando atto che tale fondo risulta di 85.527,18 euro per spese correnti e 675.985,21 per spese in conto capitale.



·24· Approvazione dello schema di rendiconto della gestione dell'esercizio 2018 e relativi allegati

La Giunta ha approvato lo schema di rendiconto dell'esercizio finanziario 2018, che chiude con un risultato di amministrazione pari a 763.483,19 euro, valore composto da: 315.587,05 euro avanzo accantonato per FCDE, 4.123,55 euro avanzo vincolato per fondi servizio idrico, 235.763,84 euro avanzo destinato agli investimenti, 208.008,75 euro avanzo disponibile.

·25· Acquisto p.f. 1074/2 nella frazione Zanolin

La Giunta ha deliberato di acquistare al prezzo di 375 euro la p.f. 1074/2: si tratta di 15 mq su cui è stato realizzato il marciapiede in località Zanolin.

APRILE**·26· Adesione alla convenzione per la fornitura di energia elettrica e dei servizi connessi sottoscritta tra l'Agenzia provinciale per gli appalti e contratti della Provincia Autonoma di Trento e la Società Dolomiti Energia S.p.A.**

La Giunta ha aderito alla convenzione per la fornitura di energia elettrica e dei servizi connessi sottoscritta tra l'Agenzia provinciale per gli appalti e contratti e Dolomiti Energia il 22 marzo 2019. La convenzione sarà attiva dal 1° maggio 2019 al 21 settembre 2020.

·27· Atto di impegno delle competenze dovute all'ing. Antonio Armani, nominato consulente tecnico d'ufficio da parte del Tribunale di Trento

La Giunta ha impegnato l'acconto, pari a 2.537,60 euro, per l'espletamento dell'incarico di consulente tecnico d'ufficio a favore dell'ing. Antonio Armani, affidatogli dal Tribunale di Trento nell'ambito del ricorso di accertamento tecnico preventivo relativo alla denuncia di gravi difetti del nuovo asilo nido di valle a Ziano di Fiemme,.

·28· Presa d'atto delle dimissioni dal servizio del dipendente Nello Giacomuzzi

La Giunta ha preso atto delle dimissioni volontarie dal servizio del dipendente Nello Giacomuzzi, assunto con la qualifica di operaio specializzato, che ha conseguito il diritto alla pensione di anzianità.

·29· Liquidazione di spese sostenute a titolo di spese di rappresentanza

La Giunta ha approvato alcune spese di rappresentanza assunte dal Comune per un totale di 95,40 euro.

·30· Acquisizione di parte della p.ed. 1069 c.c. Ziano (ex cabina elettrica SET) dalla società La Sportiva

La Giunta ha deliberato di acquisire a titolo gratuito dalla società La Sportiva i 3 mq della p.ed. 1069 (ex cabina elettrica SET). Si tratta della chiusura di un'operazione immobiliare approvata dal Consiglio comunale nel 2017 per permettere all'azienda di ampliare il proprio reparto produttivo.

·31, 32, 34 e 35· Propaganda elettorale

La Giunta ha stabilito e assegnato il numero e l'ubicazione degli spazi riservati alla propaganda elettorale per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo e per l'elezione suppletiva della Camera dei deputati nel collegio uninominale n. 6.

·33· Proroga 2019-2021 dell'accordo di programma Rete di Riserve Fiemme Destra Avisio

È stato approvato lo schema di atto modificativo dell'accordo di programma istitutivo della Rete di Riserve Fiemme Destra Avisio, che prevede la proroga di tale accordo di ulteriori due anni, fino al 2021, per permettere di concludere tutte le attività e le opere previste dal programma finanziario della Rete, oltre a darsi i tempi necessari per un parziale ripensamento e per la condivisione di una nuova proposta di piano di gestione.

·36· Variazione all'atto programmatico di indirizzo a seguito di variazione al bilancio di previsione 2019-2021

A seguito della prima variazione al bilancio di previsione 2019 - 2021, approvata dal Consiglio comunale, la Giunta ha deliberato le necessarie variazioni all'atto programmatico di indirizzo generale per la gestione del bilancio.

·37· Variazioni delle dotazioni di cassa

A seguito della prima variazione al bilancio di previsione 2019 - 2021, approvata dal Consiglio comunale, la Giunta ha deliberato le necessarie variazioni di cassa.

MAGGIO**·38· Approvazione delle tariffe per la gestione del servizio acquedotto anno 2019 - Integrazione**

Alla delibera 9/2019 non era stato erroneamente annesso l'allegato contenente le tariffe al metro cubo del servizio acquedotto per l'anno 2019, diversificate per scaglioni e per tipologia di utenza. Con quest'atto la Giunta ha integrato la precedente delibera con l'allegato completo.

·39· Operazioni immobiliari con i proprietari dell'albergo Al Polo

La Giunta ha approvato alcune operazioni immobiliari con i proprietari dell'albergo Al Polo al fine di regolarizzare tavolarmente il parcheggio pubblico/privato realizzato anni fa dietro l'hotel mediante reciproche concessioni di terreni.

·40· Destinazione dei proventi 2019 derivanti dalle sanzioni amministrative pecuniarie per violazioni al Codice della Strada

La giunta ha deliberato di destinare il 50% dei proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie per violazioni al codice della strada accertate nel 2019 da agenti comunali a parziale copertura della manutenzione della segnaletica stradale (2.500 euro) e degli automezzi e dei servizi di officina (2.500 euro).

·41· Concessione contributo a sostegno dell'attività della Scuola di musica "Il Pentagramma"

Un contributo di 600 euro è stato concesso alla Scuola di musica "Il Pentagramma" a sostegno dell'attività ordinaria per l'anno 2019.

·42· Concessione contributo all'associazione "Don Bosco Fiemme" per l'organizzazione del Grest 2019

Un contributo di 1.000 euro è stato concesso all'associazione "Don Bosco Fiemme" a sostegno del Grest 2019, un insieme di attività ludiche ed educative per i bambini delle scuole elementari e medie.

·43· Ricorso al TRGA di Trento proposto dalla società

Valfiemme Legnami - Costituzione in giudizio. Incarico all'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Trento

La Giunta ha deliberato di costituirsi e resistere nel giudizio avverso il ricorso al TRGA di Trento promosso dalla società Valfiemme Legnami per l'annullamento, previa sospensione degli atti oppugnati, dell'ordinanza emessa dal Comune di Ziano di Fiemme in data 21.02.2019 con la quale veniva corretto il punto 1 dell'ordinanza n. 05/2019. Per la difesa del Comune di Ziano è stata incaricata l'Avvocatura Distrettuale dello Stato, impegnando la somma di 100 euro.

44- Rideterminazione del contributo per attività ordinaria all'associazione sportiva dilettantistica Cauriol di Ziano di Fiemme relativo all'anno 2018

Visto che nel 2018 l'ASD Cauriol ha riportato un avanzo di amministrazione di 708,52 euro, la Giunta ha deliberato di rideterminare in 9.291,48 euro il contributo ordinario concesso per lo scorso anno.

45- Concessione contributo 2019 all'ASD Cauriol

Per il 2019 all'ASD Cauriol è stato concesso un contributo ordinario di 10.000 euro.

46- Prelievo dal fondo di riserva ordinario - Primo provvedimento

La Giunta ha disposto il prelevamento di 10.000 euro dal fondo di riserva ordinario, che scende a zero euro.

47- Concessione di contributo all'Azienda per il Turismo della Valle di Fiemme per organizzazione e gestione del progetto E-Motion.

Un contributo di 10.000 euro è stato concesso all'Apt di Fiemme per la gestione del progetto E-Motion 2019.

48- Liquidazione di spese sostenute a titolo di spese di rappresentanza

Sono stati approvati e liquidati 330,73 euro di spese di rappresentanza.

49- Convenzione con QSA SRL per l'utilizzo di spazi destinati a parcheggio pubblico

La Giunta ha approvato lo schema di convenzione da sottoscrivere con la QSA SRL Engineering Consulting Training per l'utilizzo di spazi destinati al parcheggio pubblico ai fini del rispetto degli standard minimi. Si tratta di 17 posti auto ubicati nel parcheggio pubblico in via Stazione da utilizzare limitatamente durante l'orario di somministrazione dei pasti nella nuova mensa.

GIUGNO

50- Finanziamento di funzioni comunali svolte dalla Comunità Territoriale della Val di Fiemme

La somma di 6.716 euro è stata liquidata e pagata alla Comunità Territoriale della Valle di Fiemme quale quota di partecipazione al finanziamento di alcune funzioni comunali svolte dall'ente nel 2019.

51- Individuazione delle posizioni di lavoro beneficiarie dell'indennità per area direttiva, per particolari attività e per mansioni rilevanti - 2019

La Giunta ha individuato le posizioni lavorative beneficiarie dell'indennità per area direttiva, dell'indennità di coordinamento e dell'indennità per mansioni rilevanti, per una spesa complessiva presunta di 9.320,22 euro.



I danni causati dall'alluvione

Un elenco che non ha più fine

Fin dai primi giorni successivi all'evento di fine ottobre abbiamo iniziato ad intervenire sulle emergenze e a tentare di quantificare l'entità dei danni da vento e pioggia sul territorio comunale.

Con una prima mappatura, dalla quale erano stati esclusi i danni alle proprietà private e quelli già di competenza provinciale - come, ad esempio, l'esondazione dei rivi, le briglie o quanto rientrava nelle opere di somma urgenza già dichiarate ed avviate, quali il ripristino dell'acquedotto - è stato individuato, e di conseguenza segnalato alla provincia mediante apposite schede che includevano cartografie, fotografie e quant'altro, un primo elenco di 28 interventi necessari a ripristinare il territorio, tra i quali, solo per citarne alcuni, i ponti sul rio Sadole, sul rio Castellir e altri, il ripristino delle rogge e della campagna invasa dalle acque, il parco fluviale, quello di Villa Flora, il collasso della rete di smaltimento delle acque meteoriche in località Ischia, i vari smottamenti sulle strade forestali e l'impercorribilità di gran parte delle stesse, le opere di presa e le condotte che alimentano le centraline idroelettriche, danni generici alla viabilità e ai guard-rail, stacciate, lampioni, impianti semaforici, antenne, danni causati dal vento e dal crollo delle piante in centro al paese. Si è trattato di una prima rappresentazione che dava il senso dell'accaduto e che in qualche modo quantificava in parte anche le spese che si sarebbero dovute sostenere, senza però tener conto dei danni eventualmente riscontrati nelle zone dichiarate ancora inaccessibili.

Al termine dell'inverno, che aveva di fatto congelato anche la situazione, a mano a mano che le condizioni climatiche permettevano di raggiungere determinati luoghi, giungevano segnalazioni da parte dei cittadini: chi per l'accesso alla proprietà, chi per la strada che portava alla baita o all'alveare; chi perché non riusciva in alcun modo a raggiungere quella o quell'altra località; insomma un elenco che quotidianamente si allungava e che ancor oggi non è terminato.

Senza considerare, poi, uno degli effetti postumi che l'alluvione ha causato, cioè l'indebolimento generico del bosco, che si è già visto in primavera. Sono, infatti, bastati una nevicata e un po' di vento per far cadere a terra ulteriori centinaia, se non migliaia, di piante. Purtroppo, questo fenomeno non si esaurirà in breve tempo, pertanto le situazioni di rischio rimarranno tali.

Come accennato nel precedente numero, anche se con tempi che non rispondono alle aspettative, la Provincia si è impegnata a finanziare i due interventi di maggior peso, ovvero il vallo tomo sopra l'abitato di Ziano e il rifacimento delle reti di smaltimento in località Ischia.

Nei primi giorni di luglio è bastato un forte temporale per far sì che i vari capannoni e depositi insediati in quell'area, quali ad esempio La Sportiva o l'Ellegieffe, ripiom-

bassero nelle condizioni dell'ottobre scorso, ritrovandosi in pochi minuti settanta centimetri d'acqua in tutti i magazzini. Situazione questa che ha di fatto allertato anche la stessa Provincia che, in attesa di assegnare il finanziamento per l'intero progetto, ha avviato tramite il Servizio Prevenzione rischi una somma urgenza per un intervento tampone che garantisse temporaneamente l'incolumità degli insediamenti in quell'area.

Per far fronte economicamente a tutta una serie di interventi che non hanno trovato una copertura straordinaria da parte dei vari servizi provinciali o statali, abbiamo dovuto convogliare le risorse che avevamo disponibili, rinunciando di fatto ad investimenti che avremmo voluto mettere in campo nel 2019, e recuperando gli avanzi di amministrazione che avevamo accantonato, destinandoli ad azioni di ripristino, cercando di operare in economia e con la dovuta parsimonia in modo da riuscire a coprire il maggior numero di interventi possibile con la finanza di cui disponevamo.

Solo con il passare del tempo ci si rende conto realmente della portata della tempesta e dell'entità dei danni che le forze della natura hanno causato in poche ore.

Fabio Vanzetta



Un restauro impegnativo

Delicati e complessi i lavori di sistemazione di Villa Flora



Si sapeva che metter mano ad un immobile con quelle caratteristiche e con i vincoli al quale è soggetto non sarebbe stato facile, tant'è che le imprese invitate a partecipare dovevano essere qualificate non solo come imprese edili, ma disporre anche di una particolare categoria di SOA (certificazione obbligatoria per gli appalti pubblici) specifica per i restauri.

I lavori anche importanti che si è deciso di mettere in atto erano e sono di fatto necessari per poter usufruire a pieno di una struttura che da abitazione privata, com'era quando è stata acquistata, possa ora essere utilizzata appieno come struttura pubblica.

A partire dal piano interrato, si è dovuto intervenire con sottomurazioni, con la posa di "granchi" per areare ed eliminare l'umidità proveniente dal terreno sottostante; si sono dovuti rivedere integralmente gli impianti idraulici ed elettrici e per far ciò si sono dovuti togliere una gran parte dei pavimenti; si sono dovuti realizzare bagni a norma di legge, così come individuare e ricavare uno spazio da dedicare all'ascensore, visto che come struttura pubblica ha anche l'obbligo di essere a norma con le barriere architettoniche.

Importanti sono stati anche i lavori relativi alla statica dell'edificio, soprattutto per il recupero ed il futuro utilizzo dell'ultimo piano. Operazione questa che ha portato all'inserimento nel solaio in legno di travi in ferro e

connettori per poi procedere al getto di un'unica caldana, rideterminandone le quote.

Per realizzare il nuovo tetto nel rispetto delle normative attuali - quindi, con spessori completamente diversi - si è reso necessario un intervento davvero complesso, tenendo presente che tutte le architetture in gesso che esternamente lo contraddistinguevano non potevano essere rimosse perché così delicate che al minimo sforzo si sgretolavano. Si è dovuto pertanto creare un'apposita impalcatura di sostegno, smontare e rimontare il tetto dall'interno, inserendolo in parte nell'edificio, e poi fissare il tutto alla nuova copertura, infine procedere con il restauro ad uno ad uno di tali ornamenti.

Un lavoro certosino quello che l'impresa sta portando avanti, che agli occhi di chi non è esperto pare proseguire infinitamente a rilento, ma che di fatto necessita di una particolare cura per far sì che il bene possa essere ristrutturato mantenendo inalterate le caratteristiche che lo contraddistinguono.

Fabio Vanzetta

Voce alla minoranza

La lista Fare Insieme dice la sua sul Piano Regolatore Comunale

Poco meno di un anno fa il Consiglio comunale si è riunito per discutere della variante del P.R.G. e, a novembre del 2018, in una pagina di questo notiziario d'informazione avete avuto modo di leggere la nostra posizione in merito ed avrete capito che le nostre perplessità, seppur con contenuti diversi, sono state sposate da alcuni consiglieri di maggioranza. Purtroppo, ad oggi, non ci sono ancora sviluppi concreti, e nemmeno se ne intravedono all'orizzonte, e siamo molto preoccupati del futuro della questione considerando che molte persone, come a noi riferito all'epoca dall'assessore competente, sembrano aspettando il momento di iniziare a costruirsi una nuova vita a Ziano. Il nuovo P.R.G., peraltro, non si riferiva solo ed esclusivamente al fabbisogno abitativo ed alla programmazione per il successivo decennio, ma includeva anche alcune modifiche normative introdotte dalla nuova legge urbanistica e dal nuovo regolamento provinciale, che impongono adeguamenti obbligatori ai piani regolatori comunali. E allora, direte voi, qual è il senso di questa cronistoria? Il senso si trova nel silenzio assordante sulla questione. Non se n'è più parlato, non ci sono nuove posizioni in merito, non viene accennato mai nulla in Consiglio comunale. "E perché?", vi verrà naturale chiedere. Non siamo né veggenti né mentalisti e la risposta l'abbiamo avuta, anche se in maniera indiretta, da alcune dichiarazioni di un componente della maggioranza, secondo cui la variante del P.R.G. è stata insabbiata su volontà del sindaco per il timore, vista la maretta presente in maggioranza sulla questione, di finire in minoranza e di vedere quindi bocciata la sua idea di piano regolatore. Non vi nascondiamo che siamo rimasti esterrefatti da tali affermazioni considerando alcuni punti fermi del nostro regolamento comunale e della nostra costituzione che, ci piaccia o meno, è tutt'ora in vigore, e ci siamo posti alcune domande, con relative nostre riflessioni, che vorremmo condividere con voi.

Come si può bloccare uno strumento urbanistico così importante per soli ed esclusivi calcoli politici?

È più facile accordarsi su panchine, parchi, fiori, ecc, ed è molto più difficile gestire le differenti opinioni e prese di posizioni su questioni più importanti, ma, se le parole hanno un senso e valgono qualcosa, viviamo in un paese democratico e le differenze di opinioni, ancor di più se all'interno di un gruppo di persone chiamato a governare, sono ottimi pungoli a migliorare qualsiasi decisione presa da una sola persona.

Non si vorrà mica "insabbiare tutto" solo ed esclusivamente per puro calcolo politico? Dubitiamo, o almeno ci sforziamo a farlo, che lo strumento principe di un consiglio comunale, qual è il P.R.G., possa essere rinchiuso in un cassetto per mantenere lo status quo e per evitare di



dover discutere con alcune persone posizioni che forse non si condividono, ma che sono frutto di un ragionamento e di una presa di posizione volta al miglioramento della vita nel nostro paese; non stiamo parlando delle nostre perplessità in merito ma di dubbi affiorati in alcuni consiglieri di maggioranza che ora vedono le proprie posizioni contare meno di niente.

Cosa ne facciamo ora della variante?

Vogliamo continuare sulla strada intrapresa ed "insabbiare tutto" al solo fine di mettere a tacere le voci scomode? Posizione legittima sul piano "politico", lo ribadiamo, peccato che sono state spese ed impegnate finanze, i nostri soldi, per incarichi al professionista che ora dovrà essere pagato e che vedrà il proprio lavoro cestinato per il timore di contarsi in Consiglio comunale e vedere che la votazione non è quella sperata.

Ci rifiutiamo di avvallare queste nostre considerazioni ad alcune domande che ci siamo posti, sperando che siano frutto della nostra fantasia, ma queste sono le posizioni che si sono definite ed ora attendiamo una sonora smentita, non a parole, ma su fatti concreti che attendiamo in Consiglio comunale. Auspichiamo di tornare al più presto a confrontarci sulla variante al P.R.G., anche con toni aspri, per individuare una soluzione che sia la più condivisa possibile, evitando quindi di dover sottostare alla volontà di una sola persona che in Consiglio comunale ha una sola mano per votare, come tutti noi.

Lista Fare Insieme

Ziano domani

Un progetto fatto dai paesani per il futuro dei nostri paesi



Non sviluppare il territorio per il turismo, ma sviluppare il turismo per il nostro territorio, per fare quello che ci piace: questo l'obiettivo principale del Piano di Concetto Turistico 2025, presentato martedì 9 luglio nel Teatro Parrocchiale di Ziano. Questo è lo spirito con il quale sono state definite, sotto la guida di Kohl & Partner, quattro aree progettuali per il nostro paese, sostenute da altre iniziative condivise con il Comune di Predazzo. «Nessun libro dei sogni - citando il sindaco Fabio Vanzetta - ma piccole cose concrete e realizzabili».

Dopo una prima analisi territoriale - attraverso una raccolta dati, interviste, un safari fotografico e uno studio di mercato - è stato formato un gruppo di lavoro che rappresentasse idealmente la popolazione di Ziano e tutte le sue categorie. Pensando il turismo come un fenomeno trasversale, si è voluto coinvolgere non solamente gli ambiti direttamente interessati, cercando in questo modo di costruire un nuovo atteggiamento della popolazione nei confronti di questo settore, che indiscussamente - come ci fanno notare i dati - rappresenta la seconda fonte economica del paese (dopo il manifatturiero), con un fatturato annuo stimato di circa 22,3 milioni di euro (suddivisi tra pernottamenti, gastronomia, commercio, cultura, sport e mobilità). In otto mesi, il gruppo di lavoro si è impegnato a valutare la situazione attuale attraverso i punti di forza e di debolezza, le opportunità e i rischi del territorio per definire le competenze chiave di Ziano, ossia le radici dalle quali sviluppare delle progettualità sostenibili a lungo termine.

Dai quattro ambiti analizzati (contesto turistico, strutture ricettive, strutture per lo sport e il tempo libero, organizzazione turistica) emergono come punti di forza del paese la cultura diffusa del volontariato e dello sport, i grandi eventi, la cura del territorio, una conformazione fisica vantaggiosa che lo rende accessibile a tutti, un'accoglienza particolarmente cordiale e la qualità dei servizi. Tra

i punti di debolezza troviamo una mancanza di sinergie tra gli attori locali, la scarsa imprenditorialità soprattutto nell'ambito della ristorazione, stagioni corte (si pensi che nei mesi di luglio e agosto si registra il 51% dei pernottamenti totali), la bassa valorizzazione del territorio di Sadole, la non consapevolezza dei nostri punti di forza e del loro effettivo valore.

Partendo da queste valutazioni sono state identificate le tre competenze chiave di Ziano: il territorio "puro" e molto vivibile, la cultura dello sport e il capitale umano. Su queste si basano gli obiettivi strategici con le relative idee progettuali.

Per valorizzare il comune si crede sia importante mettere in scena la tranquillità e la bellezza del territorio, curando l'atteggiamento che lavorando insieme si sta tutti meglio, e solo così si può vincere. Inoltre, sono state proposte una serie di iniziative per lavorare sui temi attuali dell'ecologia e dell'inquinamento luminoso, per esempio promuovendo la bellezza - non scontata - dei nostri cieli stellati.

La seconda area progettuale si sviluppa sulla cultura dello sport, favorita anche dalla presenza de La Sportiva. L'obiettivo è ambizioso: essere conosciuti e riconosciuti come luogo eccellente nel Trentino per praticare sport. Si potrebbero, per esempio, coinvolgere i nostri grandi atleti di ieri e di oggi come «ambasciatori del Comune dello sport», anche con uno sguardo rivolto alle Olimpiadi 2026, come ha anche sottolineato la sindaca di Predazzo Maria Bosin in conclusione della serata di presentazione del progetto. Una riflessione andrebbe aperta sull'area di Sadole, zona con molte potenzialità per la sua storia legata alla Grande Guerra e per i suoi massi porfirici ideali per l'arrampicata. In questo senso la collaborazione con La Sportiva risulterebbe sicuramente strategica. Per migliorare il contesto turistico, in modo da incentivare un aumento della qualità e degli investimenti, s'intende pun-

tare sulla gastronomia - area non ancora sviluppata nel nostro paese - anche recuperando gli usi tradizionali delle nostre erbe spontanee. Inoltre, sarebbe importante riuscire a creare delle occasioni di confronto e collaborazione tra gli operatori. Infine, dalla sensibilità dei paesani è nata l'idea di sviluppare delle opportunità turistiche destinate ai diversamente abili, pensando anche a grandi eventi sportivi.

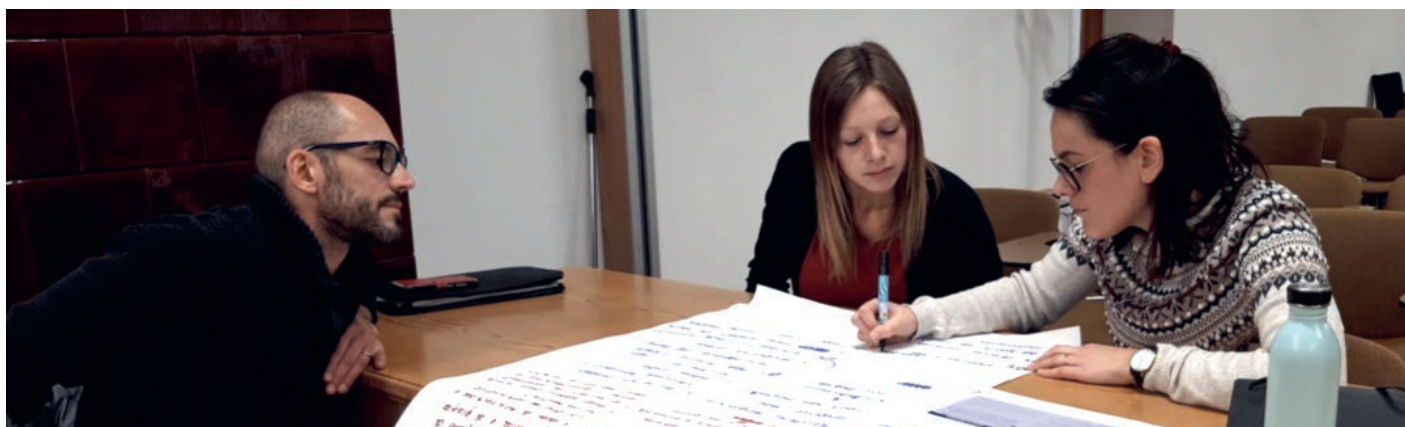
Questi sono progetti pensati partendo dal nostro territorio, per sviluppare un'offerta turistica che abbia la finalità di condividere con l'ospite ciò che ci fa stare bene. Altre idee, sviluppate insieme al gruppo di lavoro di Predazzo, puntano a costruire le basi e gli atteggiamenti necessari per riuscire a concretizzare gli obiettivi preposti. Cura del territorio e cultura dello sport saranno ambiti progettuali coordinati a livello sovracomunale, per dare senso e valore a ciò che ci accomuna. Il progetto «Sinergia 1 + 1 = 3» intende migliorare la collaborazione tra tutte le parti, nella convinzione che l'unione fa la forza, atteggiamento da non sottovalutare, che può fare veramente la differenza. Altrettanto importante sarà sensibilizzare e formare sulla conoscenza del territorio, così da poterlo promuovere meglio. Partendo dai bambini, si dovrà puntare a una

maggior consapevolezza di ciò che i nostri paesi offrono, anche ai residenti. Infine, diviene urgente motivare gli operatori turistici, anche con formazioni specifiche per aumentare la professionalità e aprire la mente a visioni innovative.

La partecipata presentazione del progetto, spiegato in prima persona dal gruppo di lavoro, è stata la prima occasione di condivisione con la popolazione del percorso svolto fino ad adesso. Non un punto di arrivo, ma uno di partenza: si vuole infatti coinvolgere attivamente tutti gli interessati per trasformare il gruppo di lavoro, che crede davvero nel progetto, in un gruppo di cooperazione. Sperando che il nostro possa essere un esempio di successo anche per gli altri Comuni della Val di Fiemme, che si era cercato di coinvolgere qualche anno fa, quando questo progetto era ancora soltanto un'idea. L'atteggiamento rimane quello dell'apertura. Insomma, fare le cose insieme è importante, e la collaborazione tra Ziano e Predazzo dimostra che questo è possibile.

«Le parole non mi interessano se non seguono i fatti» diceva J. W. Goethe, quindi diamoci da fare!

Cristiana Zorzi



Ziano è sensazionale

Conversazione tra Clelia (geografa) e io (scettica)

Un tempo, mi trovai in viaggio con l'intento di esplorare la Terra Sconosciuta, al di là del Mare Pericoloso. Dovevo navigare verso Nord sul Fiume Inclinazione, cercando di tenere la mia rotta lontana dal Lago dell'Indifferenza. Il paese da cui partii aveva nome Nuova amicizia. Lì, conobbi Clelia, fu in quell'occasione che mi capitò di domandarle di che cosa si occupasse nella vita.

Clelia mi rispose: «Sono una geografa».

Allora affermai: «Ah, fai le cartine!».

«No, a dire il vero no. Quelli sono i cartografi», rispose che mi parve un pochino presuntuosa, ma aggiunse: «O meglio, dipende quello che s'intende per cartine... se per cartine s'intende rappresentazioni del mondo in senso lato, allora faccio cartine in continuazione. Traccio mappe nella mia mente ogni passo che cammino. Ogni posto

nuovo che incontro traccio su carta qualche segno, e se ci ritorno dopo tempo, stravolgo il disegno con altri segni. Anche la mappa dei luoghi dove cammino ogni giorno cambia ogni volta che attraverso nuovamente uno stesso spazio, cambia a seconda delle relazioni che instaurò in quello spazio, delle cose che sento, delle emozioni che provo. Le mie cartine sono mutevoli. Per questo non sono una cartografa, ma una geografa. Scrivo la terra, la Terra nella sua mutevolezza. Se fossi una cartografa disegneri confini immobili. A noi geografi invece i confini piace valicarli, spostarli, addirittura cancellarli... Dipende dal tipo di lenti che indossiamo».

Io: «Ma quindi, fai le cartine?!». Giustamente questo discorso iniziato con una negazione e finito con un'affermazione non aveva senso per me, ovviamente mi sentivo

disorientata da quel secco non definirsi cartografa nonostante, in fondo, disegnasse cartine.

Lei sospirò: «Sì, alla fine faccio cartine. Ma non le cartine alle quali probabilmente stai pensando tu».

Io insistetti: «Spiegami, Clelia, e quali cartine faresti dunque?».

«Quelle che sento. A volte insieme ad altri faccio le cartine che sentiamo», disse lei con trasporto.

«E quali sarebbero queste cartine che si sentono?», il mio scetticismo prendeva posizione. So di certo che Clelia provava piacere nel poter parlare di queste cose, infatti sorrideva: «Sarebbero quelle cartine che rappresentano la nostra relazione con il territorio e non quella di un potere che il territorio non lo calpesta ogni giorno ma lo vede solo attraverso quelle mappe immobili che hanno fatto quei tali che alla fine sono i satelliti, così abili nello scattare fotografie. Le fotografie sono sicuramente utili ed interessanti: catturano un istante. Ma queste altre mappe, diciamo, sono più un film: evolvono la trama, anche se la base rimane la stessa. Le mappe che intendo, cercano di raccontare le emozioni che si provano, che proviamo perché costruiamo una relazione con il territorio, una relazione che proteggiamo perché ci piace questa nostra relazione con il territorio. Perciò ce ne prendiamo cura. Ecco, le mappe che dico io raccontano le passioni, i sentimenti».

Io: «Beh, ma allora fammi capire: fai della geografia o fai dell'arte?». Il mio scetticismo stava attaccando.

Allora Clelia mi pose una domanda retorica: «Perché non si possono fare entrambe?».

Io: «Eh no, una cosa è la geografia, che è oggettiva, mentre l'arte è soggettiva!».

«Quella fisica, forse sì, è oggettiva, ma ci sono molte altre geografie a questo mondo: molti altri modi di interpretare la Terra. Ad esempio, si potrebbe studiare quanto gli abitanti di un luogo amano il loro territorio, eppure non ci

sarebbe mai un modo giusto di stimare e misurare oggettivamente il loro grado di affezione... non ci resterebbe che chiedere a tutti di rappresentare il loro sentimento», mi rispose lei.

Io: «Ma allora, se io facessi lo stesso, e disegnassi la mia mappa, sarebbe diversa dalla tua. Come si farebbe poi?».

Il mio scetticismo s'incuriosì.

Clelia: «Si farebbe che se ne facessimo una assieme, allora ci metteremmo d'accordo. Il fare le cose assieme non significa decidere cosa è più importante di qualcos'altro, ma riconoscere anche ciò che è importante per l'altro».

Io: «Mmmh, per me è importante restare scettici... non si sa mai».

Allora lei ribatté: «E pensa che il tuo scetticismo mi ha fatto domande che da sola non mi sarei mai posta, e mi ha indotto a risposte, che da sola non avrei mai dato».

Io: «Allora dai, fammi un esempio».

«Per esempio, qualche tempo fa sono passata per un paese ai piedi della catena del Lagorai, sulle Alpi, e la gente stava disegnando una cartina... La cartina del Sensazionale di Ziano di Fiemme. Ognuno aveva pensato a cosa per lui o lei era sensazionale, e lo aveva messo su mappa. E spazializzata, ogni cosa sensazionale, raccontava delle storie personali e comuni, nelle quali ci si poteva riconoscere. Ogni piccolo segno narrava dei ricordi, delle emozioni. E non sai quante riflessioni su ciò che è importante! E adesso, se si guarda quella carta, la sola cosa che si può pensare è che quel posto dev'essere sensazionale!».

Nota al testo: Clelia è la protagonista di un romanzo di M. De Scudéry del 1654. Tracciando la Carta del Paese della Tenerezza ella visualizza l'itinerario emotivo dei suoi amori.

Cristiana Zorzi



Trentaquattro anni per Ziano

La lettera del neopensionato Nello Giacomuzzi

Il mio percorso alle dipendenze del Comune è iniziato quasi per caso. Era un giorno di fine marzo, quando un conoscente mi chiese: “Hai visto che il comune ha bandito il concorso per un’assunzione? Secondo me, tu potresti essere la persona che cercano”. A quel tempo, esattamente trentaquattro anni fa, lavoravo in qualità di autista presso una ditta della valle, il lavoro mi piaceva e pure l’ambiente, per questo i dubbi erano tanti, tant’è vero che ho presentato la domanda l’ultimo giorno utile per il termine. Quando poi, con mia sorpresa, sono stato convocato a seguito dell’assegnazione del posto, ho iniziato un po’ titubante, ma ben presto ho guadagnato la fiducia dell’amministrazione, che in breve mi ha confermato capo squadra anche se ero il più giovane.

Mese dopo mese, ho imparato, maturato e impiegato le mie capacità per garantire insieme agli altri decoro e funzionalità al paese. Sono una persona socievole, non mi infastidisce il contatto con la gente, pertanto in questi anni, nel possibile, ho ascoltato e cercato di soddisfare le richieste ed i bisogni che mi venivano rivolti dai censiti. Dai miei genitori ho imparato l’ordine e il rispetto delle cose altrui, valori che ho portato nella gestione del magazzino, dei cantieri e nell’utilizzo dei mezzi comunali. In trentaquattro anni mi sono confrontato con ben cinque amministrazioni e in tutta sincerità con le prime quattro ho avuto fin da subito un ottimo rapporto, credevano e rispettavano il mio operato, sempre svolto in funzione delle necessità. Con Fabio all’inizio è stata dura, non vedeva di buon occhio il mio agire. Preciso che non ho mai inteso prevaricare nessuna posizione e di fronte a dei bisogni, magari anche urgenti e richiesti dai residenti, intervenivo convinto dall’esperienza e con la consapevolezza di evitare delle perdite di tempo, non sicuramente con la pre-

sunzione di voler fare di testa mia. Con il passare degli anni, gli angoli si sono in parte smussati, non sono mancate discussioni, ma sono convinto che entrambi abbiamo agito per il bene di Ziano e dei suoi abitanti.

Non ho mai spento il cellulare, giorno e notte, inclusi sabati, domeniche e pure quando ero in ferie. Ho sempre cercato di intervenire nell’immediato e di risolvere, se possibile, le richieste o le emergenze e vi garantisco che non sono state poche. Tanto per citarne alcune, ci sarà sicuramente chi ricorda i problemi causati dalle perdite dell’acquedotto; ogni anno alcune abitazioni restavano senz’acqua, immancabilmente a tarda sera, il sabato o la domenica, quando la richiesta era più alta, specialmente nei periodi di forte presenza turistica. Nella stagione invernale, una mia priorità era consultare il meteo e, in previsione di maltempo, la notte ero vigile, pronto ad organizzare sia i colleghi che le ditte esterne, per garantire il giorno successivo, nel miglior modo possibile, la viabilità delle strade e dei marciapiedi. Dopo le notti di gelate, alle prime luci dell’alba le vie del paese erano già cosparse di sale e di ghiaia per la sicurezza al transito. Ai ripetuti blocchi delle centraline ho fatto il possibile per intervenire tempestivamente a qualsiasi ora e con qualsiasi tempo, sapendo bene quanto sta a cuore a Fabio il loro funzionamento visto l’introito economico che garantiscono alla nostra comunità.

Ripercorro con la mente questo lungo periodo e sì, sono soddisfatto di ciò che ho fatto in questi 34 anni di lavoro. Ringrazio in primis la persona che mi ha consigliato quel giorno di presentare domanda di assunzione; poi i vari amministratori che hanno avuto fiducia, ascoltato, approvato e messo in pratica anche alcuni miei suggerimenti; tutti i colleghi di cantiere, gli addetti alle pulizie e gli impiegati. Con tutti ho cercato di avere un ottimo rapporto, forte del fatto che da soli si fa, ma che il lavoro di squadra ha un risultato a tutti gli effetti migliore. Ringrazio i censiti che mi hanno apprezzato e gratificato, mi rincresce non aver soddisfatto tutti o talvolta aver perso la pazienza, riconosco i miei limiti. Ringrazio i vari gruppi di volontariato, i Vigili del fuoco, il Gruppo Alpini, l’A.S.D. Cauriol, e tanti altri per il rapporto di collaborazione avuto nella gestione di eventi pubblici e di sfortunate calamità. Infine, ringrazio Fabio in qualità di sindaco pro tempore e l’intera amministrazione che ha premiato questo mio lungo periodo di servizio con una targa di riconoscenza.

Lascio per il raggiungimento degli anni utili per la pensione, auguro ai miei colleghi un buon lavoro e resto sempre disponibile per qualsiasi necessità: Ziano è e sarà sempre il mio paese.

Nello Giacomuzzi



Piccoli rifiuti nel bosco

Dal 2017 pesanti sanzioni per chi getta a terra cicche e cartacce

Quante volte percorrendo i sentieri di montagna ci siamo imbattuti in una “fioritura” di fazzoletti di carta usati, quasi fosse normale soffiarsi il naso o detergersi il sudore o peggio ancora espletare i propri bisogni corporali e poi disfarsi prontamente del bene usato.

A prescindere dalla bruttura di vedere il territorio disseminato di pezzi di carta e altri piccolissimi rifiuti e dalla constatazione che un materiale di questo tipo richiede tempi lunghi per il suo disfacimento, ora si commette un vero e proprio reato.

Mentre prima era necessario fare riferimento al divieto generale di abbandono di rifiuti sancito dall'art. 192 comma 3 del Codice dell'Ambiente (Decreto legislativo n. 152 del 03.04.2006), a partire dal 21.03.2017, entrata in vigore della legge, il legislatore ha ritenuto opportuno provvedere a classificare una serie di rifiuti che sono da ritenersi speciali, in quanto il loro rilascio sul territorio, sia urbano che naturale, sta diventando molto consistente, se non pericoloso.

La legge che ha introdotto i due nuovi articoli è la n. 221 del 28.12.2015, che ha come titolo “Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali”.

Nello specifico i due articoli aggiunti sono i seguenti:

- art. 232 bis Divieto di abbandono di mozziconi dei prodotti da fumo sul suolo, nelle acque o negli scarichi;
- art. 232 ter Divieto di abbandono di rifiuti di piccolissime dimensioni, quali anche scontrini, fazzoletti di carta o gomme da masticare sul suolo, nelle acque, nelle caditoie o negli scarichi.

Le sanzioni sono piuttosto pesanti, in quanto l'autore del gesto è obbligato al pagamento di una somma di 100 € per i mozziconi di sigaretta e di 50 € per gli altri piccoli rifiuti.



D'ora in avanti la pratica di gettare in terra cicche, fazzoletti di carta, scontrini, gomme da masticare e oggetti simili è espressamente vietata, con buona pace di coloro che con grande leggerezza si disfano prontamente di questi materiali senza curarsi dell'impatto negativo che avranno sull'ambiente. Tra le altre pratiche comuni vanno evitati anche il nascondimento sotto i sassi o il getto in pozzetti o fenditure del terreno, mettendosi nell'ordine di idee, e questo vale soprattutto per i fumatori, che bisogna cominciare a recuperare i mozziconi, riportarli a valle e gettarli nei cestini per i rifiuti.

Un discorso a parte va fatto per la carta usata per i propri bisogni corporali, che ovviamente non è possibile riportare a valle, ma che va almeno ricoperta, insieme a quanto prodotto, con un po' di terra o di muschio, anche per accelerare i processi di decomposizione e mascherarla alla vista.

A titolo di informazione sottolineo che per la decomposizione di rifiuti come i mozziconi di sigaretta il tempo medio stimato è di 2 anni; per i fazzoletti di carta ci vogliono circa 4 settimane mentre, per le gomme da masticare, sono necessari 5 anni di attesa.

A distanza di più di un anno dall'entrata in vigore della legge non vedo tuttavia grandi cambiamenti nella (cattiva) educazione della gente a tale proposito. Posto che il problema non esisterebbe se tutti fossero rispettosi degli altri e dell'ambiente, forse sarebbe il caso di diffondere queste norme, anche con l'apposizione di cartelli, almeno nei centri abitati e negli edifici pubblici. Come mi hanno sempre insegnato, la gente impara prima se viene toccata nel portafoglio.

Tullio Manzinello

SAT Cavalese

Commissario del Corpo Forestale Trentino



‘L Bus de l’Ansi

Il nascondiglio di Giovanni Vanzetta

Già da ragazzino di 11-12 anni, quando andavo al pascolo con le capre su per la Pala e sotto ‘l Polse, avevo sentito parlare dai pastori del Bus de l’Ansi. Dalle loro scarse parole avevo capito che era una piccola grotta dove un uomo di Ziano era andato a nascondersi e dove era rimasto per più di un anno. Come molti sanno, “Ansi” è “Giovanni” in tedesco.

Giovanni Ansi Vanzetta nacque nel 1916, quando anche la nostra valle faceva parte dell’Impero Austroungarico e qualche persona veniva chiamata in dialetto tedesco. Era figlio di Natalia Vanzetta, prima cugina di mio papà. Frequentò la scuola dell’infanzia a Merano e lì, dopo le elementari, imparò il mestiere di elettricista, quindi parlava bene il tedesco. Era un uomo alto, magro, calmo e di non molte parole. Nel 1943 era in Sicilia come militare e faceva l’autista di camion a rimorchio: trasportava “oleum”, sostanza che serviva a fare antinebbia. Nel luglio di quell’anno ci fu lo sbarco degli americani e poco dopo Ansi pensò di disertare e tornarsene a casa. Dopo varie peripezie, nei pressi di Verona venne catturato dai tedeschi e internato nel campo di concentramento e smistamento di Bolzano, dove fu impiegato come interprete per la sua conoscenza della lingua tedesca. Il comandante del campo era un ucraino di nome Scheifer, un uomo crudele e spietato. Ansi, dopo aver visto e sofferto le atrocità e le sevizie a cui i prigionieri erano sottoposti, non resistette oltre, e, in occasione di una licenza premio, non tornò più a Bolzano, ma andò su in montagna e si nascose in una grotta che aveva trovato in precedenza, andando a caccia. A questo riguardo voglio raccontare un piccolo aneddoto. Un giorno, parlando con lui di caccia, Ansi mi disse, testuali parole: “Per me la cosa più bella della caccia è di sera, arrivare sopra Zanon, sentarse sula cavasagna de n campo e magnarse ‘n rao! (sedersi sul prato attorno al campo e mangiarsi una rapa!)”.

Tornando al bus, esso si trova sotto il bivio dei sentieri che vanno alla Mandrolina e al Baito delle Pizancae a quota 1.750 circa. L’ho trovato per caso dopo il 1970, quando ho iniziato ad andare a caccia.

È una piccola grotta larga circa 2 metri, profonda 4, alta all’imbocco 1 metro e 30 e in fondo circa 80 centimetri. Non c’è spazio per stare in piedi, ma soltanto seduti o sdraiati.

I giorni seguenti al ritrovamento, trovando Ansi in paese, gli dissi che pensavo di essere passato nel suo rifugio. Lui volle avere una minuziosa descrizione di dove ero arrivato. Dopo di che rispose: “L’è ben là”.

A quei tempi solo qualche cacciatore e pochi altri conoscevano il posto. Ansi salì alla grotta nella primavera del 1944 e rimase là fino all’armistizio della guerra, dopo il 2-3 maggio 1945, quando a Ziano, durante la ritirata dei tedeschi, avvennero i noti tragici fatti di sangue con 13



morti e parecchi feriti. Quindi Ansi rimase su più di un anno passandovi anche un inverno. Tutti possiamo immaginare le innumerevoli difficoltà e sofferenze che ha patito: prima di tutto per mangiare e vestirsi. Qualche sera, con il buio, tornava a casa in paese per poi risalire la notte, portando con sé qualcosa per sopravvivere. Veniva dal sentiero dela Pala e chi lo conosce sa che pendenze ci sono! Dalle zie di mia moglie, Gina e Lina, che abitavano a Zanon, ho saputo che ogni tanto la sera bussava alla loro porta, chiedendo qualcosa da mangiare. In quel caso veniva dal sentiero del Baito dai Sassi. Si può solo immaginare quanta fame avrà patito! Anche sua mamma Natalia saliva nella grotta per portagli dei viveri e a volte si trovavano al Pianoto da Bagno, una località vicino al sentiero che da Coronela porta a Panchià. Dei paesani mi hanno raccontato che anche Antonio Giacomuzzi (1926-2009), papà di Mario, Adriano e Mirco, e suo fratello Luigi (Gino) (1921-2014), si recavano al bús a portare a Ansi da mangiare e da vestire.

Si pensi alla solitudine, ai giorni di cattivo tempo, al freddo, alla pioggia, e alla neve dell’inverno che lo avranno ostacolato negli spostamenti. A Paolo Zorzi, suo vicino di casa, Ansi raccontò che una notte si svegliò con più caldo del solito: la neve caduta aveva quasi ostruito l’entrata della grotta. Sempre da Paolo ho saputo che ogni tanto la notte arrivava in paese da sua zia Dorotea Vanzetta, la maestra Dora (1899-1995) per ascoltare da Radio Londra le notizie dell’andamento della guerra, ma a causa delle forti scariche si capiva ben poco.

Toni Giacomuzzi mi raccontò che, essendo stato al bus diverse volte a portargli della roba, anche lui disertò gli ultimi 5-6 giorni di guerra per nascondersi con Ansi. Arrivò da lui la sera con lo zaino militare carico dei viveri necessari per la loro sopravvivenza in quegli ultimi giorni. Mangiarono assieme e poi, stanco del viaggio, Toni si coricò. Ad una certa ora della notte si sentì tirare per la giacca dal suo compagno di stanza: “Cosa c’è? Dormi che

è notte fonda!”, al ch  Ansi rispose: “Toni, magnone?” (mangiamo?). La sua fame doveva essere immensa. Anche accendere il fuoco era un grosso problema sebbene il luogo fosse in una gola abbastanza profonda. Ansi, infatti, non voleva che dalla valle si vedesse il fumo e che qualcuno andasse a cercarlo con le prevedibili conseguenze. Sua moglie Giuseppina mi ha detto poco tempo fa che i tedeschi erano venuti due volte a chiedere di lui e, bench  in paese molti sapessero dove fosse, nessuno fece la spia. Ancora adesso, un paio di volte all’anno, passando in quel posto, mi soffermo a guardare e a pensare come abbia fatto a resistere cos  tanto tempo e quanto abbia sofferto. Alla fine, giungo sempre alla conclusione che la libert  vale questi immensi sacrifici. Dopo il 1980, ogni tanto in autunno, lo trovavo al Baito dai Sassi che raccoglieva mirtilli rossi con la moglie Giuseppina e il figlio Lorenzo: tornava a vedere dove aveva passato quel periodo indimenticabile della sua vita.

Per cercare ‘I Bus de l’Ansi c’  stata anche una grave disgrazia per il nostro paese. L’elettricista Fausto Giacomuzzi, nato nel 1964, era da tanto che girava in quelle zone per trovare la grotta: il 12 agosto 2001   caduto dalle alte rocce a ovest del Polse ed   stato trovato il giorno se-

guente dai pompieri, dal soccorso alpino e dal sottoscritto. Questa tragedia mi ha colpito profondamente perch  non sapevo che Fausto fosse interessato a questa ricerca; lo avrei portato su volentieri come ho fatto con altre persone del paese. Mio figlio Davide ha accompagnato a vedere ‘I bus il nipote di Toni Giacomuzzi, Matteo, il quale a sua volta ha accompagnato suo pap  Mario e suo zio Mirco, che poco tempo fa mi ha detto che per lui fu un’emozione molto forte vedere il posto dove suo pap  era stato gli ultimi giorni della guerra, giorni di cui tanto aveva tanto sentito parlare in casa da bambino.

Concludendo, chi mi conosce sa che questa   sempre stata ed   la montagna a cui sono pi  legato. Ormai tanti anni son passati e ogni volta che salgo ai Sassi, alle Pizancae e a Val Bon ta mi sembra che il sentiero sia sempre pi  ripido e lungo, ma fino a che ci sar  qualcuno che mi dar  la forza e la volont  di salire su questa “mia” montagna, continuer  a camminare in questi posti per me speciali, dove trovo tanti ricordi di cose passate e persone care che non ci sono pi .

Beppino Vanzetta

ex guardiaboschi della Magnifica Comunit  di Fiemme, appassionato dei nostri monti

Aziende storiche: Officina Vanzetta

Tre generazioni di una ditta che compie cent’anni

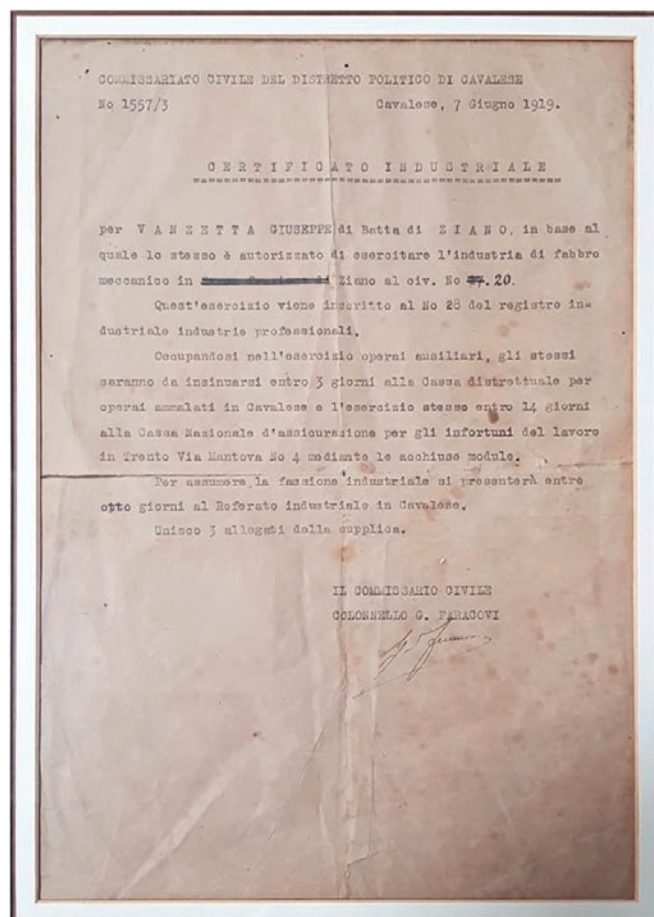
Incontro Tullio Vanzetta, pochi giorni prima del suo novantesimo compleanno, nella sua postazione lavorativa, diciamo verso la fine del suo turno. “Io vengo qui tutti i giorni, dalle 8.00 alle 10.00 e dalle 14.00 alle 16.00”, mi racconta. Credo si possa affermare che ad oggi Tullio sia un esempio sorprendente, anche se lui sottolinea: “Vengo qui per passare il tempo”. Mentre ascolto la sua storia, intuisco che il suo lavoro e la sua azienda sono proprio la sua vita. “Ho sempre lavorato in officina con mio pap , anche dopo la scuola, i compiti li facevo la notte”, racconta. Il padre Giuseppe Vanzetta nasce nel 1897, a quattordici anni si trasferisce per circa un anno ad Innsbruck, dove studia e lavora in un negozio di frutta e verdura sotto ai celebri portici. Quando torna a casa impara il mestiere di meccanico a Predazzo, da Degaudenz. A diciotto anni, durante la Prima Guerra Mondiale, fa l’autista in Vallarsa e porta i rifornimenti al fronte. Al suo ritorno, nel 1919, comincia la sua attivit  di meccanico nella corte della sua abitazione a Zanon, ma, dopo le lamentele dei suoi vicini a causa dell’odore, si trasferisce in via Nazionale (nell’odierna Bottega dal Pan di Edda). Poi acquista una casa in via Nazionale dove stabilisce anche la sua azienda “Vanzetta Giuseppe”. “Inizialmente aveva tre macchine con le quali faceva da taxi ai turisti, sia per condurli dal treno alla valle, che per accompagnarli in diverse localit  turistiche, come Cortina, Carezza, Misurina o Baita Segantini. Erano una Fiat Uno del ‘900, una Om, e una Itala”, racconta



Tullio. “Averghela adesso”, aggiunge sorridendo. Successivamente introduce un distributore di benzina Esso. Tullio ricorda: “Il deposito era costituito da taniche di metallo di benzina, dove gli autisti, uno ogni tanto, si fermavano per rifornirsi. Dopo la Seconda Guerra Mondiale la Esso ha portato via il distributore e pap  and  a Trento a comprare tutto, la cisterna e il distributore”. Subito dopo la guerra noleggiava biciclette, in particolare agli americani

che occupano Villa Flora. Ne possiede una ventina circa, tra Legnano, Atala e Wander. “Mio padre passava la notte ad aggiustarle, perché gli venivano riportate sempre rotte”. Poi scoppia il boom della Lambretta in tutta la Val di Fiemme, ma soprattutto a Ziano, a Predazzo invece impera la Vespa; e finalmente le automobili, Austin, Mini e Volkswagen. “Quando mio papà aveva cominciato questo lavoro, gli dicevano che non aveva voglia di far nulla, ma io lo ricordo lavorare giorno e notte. Ad un certo punto lui era l’unico ad avere una macchina, accompagnava le persone anche all’ospedale. Quando faceva i viaggi, la mamma, Maria Zancanella, controllava tutto, in particolare il nostro magazzino, che tenevamo in casa.” Dal 1966 i figli subentrano nell’attività, che diventa “Vanzetta Tullio e Renato”, e che resta in Via Nazionale numero 77 con un distributore, un’officina meccanica, consegna bombole di gas, noleggio bici, vendita moto e motorini, fino al 2003. In quell’anno entra in vigore la legge Monti per la concorrenza e il gruppo Volkswagen introduce degli standard molto alti per le sue officine. A questo punto sono costretti a trasferirsi in via Stazione 23, nell’attuale sede. Sono i tre figli di Tullio che portano avanti l’attività: Fabio, Stefano e Luca con altri sette collaboratori. Il gruppo Volkswagen AG, la cui casa madre si trova in Germania, conta oggi più di undici marchi, tra cui Audi, Seat, Skoda, Veicoli Commerciali. “Il lavoro è cambiato completamente - racconta Fabio -. Per poter rispettare gli standard ed essere certificati ISO 9001 bisogna sottostare ad una severa burocrazia, periodici controlli e sistematica formazione. I ruoli all’interno dell’azienda devono essere suddivisi e per ottenerli è necessario seguire dei percorsi formativi, superare un esame e seguire aggiornamenti annuali, altrimenti il ruolo può decadere”. Fabio è responsabile service e del servizio garanzie: sovrintende a tutti gli altri ruoli e controlla l’azienda anche a livello finanziario; Luca è responsabile dei clienti e del magazzino e Stefano è responsabile tecnico e della sicurezza. Oltre ai controlli automatici e le certificazioni, ogni anno a sorpresa vengono effettuati i Phantom test (la casa madre, al fine di controllare l’efficienza della propria rete di assistenza, effettua, tramite periti auto e con la complicità dei clienti, una serie di controlli, inserendo cinque anomalie nell’autovettura che devono essere individuate ed eliminate; il tutto all’insaputa dell’officina oggetto del controllo fantasma). “Oggi le automobili sono tecnologicamente molto avanzate, nel futuro saranno tutte connesse. Già ora le vetture di alta gamma sono più complicate dell’aeronautica, ci sono molte più righe di codice nel software delle vetture che degli aerei. Il più potente computer al mondo è proprio la macchina, anche se questo le rende più delicate”. Mentre ascolta i figli, Tullio storcia un po’ il naso e dice: “Una volta quando si riparavano le macchine bisognava pensarci, provare e quando si riusciva ad aggiustarle era una grande soddisfazione. Ora invece c’è il computer, e tutte quelle *trappole* che ti dicono cosa fare. Era più facile perché c’era meno elettronica, ma era anche molto più bello”.

Elisa Tiengo



Le Dolomiti dopo la tempesta

Un libro illustrato tra realtà e immaginazione

Il disastro causato da Vaia, la tempesta di acqua e vento di fine ottobre scorso, è ancora sotto gli occhi di tutti. Nonostante i mesi passati e i lavori di ripristino iniziati, sembra che tutto sia ancora fermo, quasi come lo era quella tragica mattina. In realtà non è così. Il lavoro dell'uomo prosegue, ma anche le forze della natura, quelle buone come quelle cattive, non si arrestano. Il ciclo è continuo. In natura nulla si ferma, tutto ricomincia. Gli animali e le piante cercano un nuovo equilibrio. Niente è lasciato al caso e tutti i pezzi piano piano tornano al loro posto, ricreando l'ambiente, forse un po' diverso, ma di nuovo forte e rigoglioso. È questo che vuole trasmettere ai bambini, e non solo, "Le Dolomiti dopo la tempesta" (Valentina Trentini, Editore), un libro illustrato che avvicina al racconto fantastico un apparato di schede scientifiche: due piani di narrazione diversi accompagnati dalle bellissime tavole di Anna Formilan, il primo, e dalle preziose fotografie di Tetraon, il secondo.

Immaginando la tempesta Vaia come un drago che soffia vento invece di sputare fuoco, Erika Di Marino descrive la devastazione del bosco, preceduta da alcuni segnali quali l'aria troppo calda per la stagione e, fino ad allora, la poca pioggia. Con parole semplici ma efficaci, racconta lo scatenarsi degli elementi e il rompersi di ogni equilibrio come se fosse la fine del mondo. Solo i Krafts, figure di fantasia magiche e invisibili che hanno messo in salvo la polvere dei funghi colorati, e le fate delle stagioni insieme con gli spiriti degli elementi, riescono ad aiutare la vita a ritornare nella foresta. È a queste piccole creature inventate che l'autrice ha affidato l'essenza del bosco e sono loro il cuore della rinascita. Pian piano insetti, uccelli, piccoli roditori e altri animaletti, ritornano al lavoro, e anche le piante lentamente riprendono a vegetare.

Facendo leva sul lato emotivo con le storie della prima parte, il libro entra nel vivo del tema per affrontarlo poi, nella parte finale, dal punto di vista scientifico con brevi schede chiare e eloquenti sugli animali e i microrganismi del suolo. È un libro che, combinando realtà e immaginazione, convoglia continuamente il pensiero del lettore verso l'importanza del rispetto dell'ambiente naturale, che mai va dato per scontato.

Elisabetta Vanzetta

Erika Di Marino

illustrazioni di Anna Formilan e foto di Tetraon

Le Dolomiti dopo la tempesta.

Valentina Trentini, Editore, 2019 – 39 p. - € 14,90

Età di lettura: da 8 a 99 anni



LE POESIE DI KARIN

Tocca a noi

Sono caduto
mi sono spezzato
lo ho fatto per te
per voi.

Sono caduto
perché tu capisca
sono caduto
perché sono stanco.

Mi sono sacrificato
mi sono piegato
davanti all'indifferenza
all'ignoranza.

I miei semi
la mia linfa
sono già nella terra
pronti a splendere
come facevo io un tempo.

Ora tocca a te
a voi
prendetevi cura
del mio mondo
prendetevi cura
del nostro mondo.

50 anni, ma ancora voci bianche

Mezzo secolo di vita per il coro dei piccoli

Le cronache degli album del Coro riportano che esso è fondato ufficialmente all'inizio degli anni '70, anche se la prima messa cantata dalle voci bianche è quella di Pasqua del 1969. Viene diretto per la prima volta da suor Dina Frizzato, alla quale subentra Antonio Zorzi dal 1974 fino al 1977, seguito fino all'anno successivo da suor



Rosalia Bevilacqua. Una figura molto importante è quella di suor Bianca Greselin, che dirige il Coro dalla fine del 1978 all'estate del 1989. Da quel momento fino ad oggi alla sua guida c'è Alessandra Delladio. Da sempre il Coro è accompagnato dall'organo a tastiera, grazie alla collaborazione, in ordine cronologico, di Piergiorgio Brigadoi, Antonio Zorzi, Massimo Giacomuzzi, Pierluigi Brigadoi, e, infine, dal 1985 ad oggi, Giorgio Trettel. Nel 1990 vengono introdotte le chitarre; le prime sono Cecilia Demattio e Annarita Detomas, seguite negli anni da varie ragazze, formate dalla capo coro Alessandra; le chitarriste storiche sono Rosa Trettel, Katia Polo e Chiara Dal Molin. Negli anni, inoltre, alcuni coristi hanno suonato diversi strumenti: il violino, il flauto, il clarinetto, il basso elettrico, il flauto traverso e la chitarra arpeggiata. Così si legge nelle cronache: "Inizialmente lo scopo del Coro era quello di animare la liturgia domenicale delle ore 8.00, ma nell'estate del 1990 venne introdotta per la prima volta la Santa Messa prefestiva del sabato, alle ore 16.30. La 'Messa del Fanciullo' invece, la prefestiva invernale del sabato delle 18.30, iniziata da Don Pierino, venne celebrata per la prima volta nel gennaio del 1994 fino alla Pasqua dello stesso anno, e definitivamente, dall'autunno del 1995". Numerose sono le esibizioni musicali a cui il Coro ha partecipato negli anni, iniziando dalle rassegne dei cori parrocchiali di Fiemme e Fassa, dai concerti di Natale e con il Coro Giovanile; inoltre ha preso parte a manifestazioni per la sagra, per gli anziani del paese, a spettacoli per Ziano Insieme, al presepio vivente, oltre che a funzioni come i Rosari di maggio e ottobre, alle Via Crucis e anche a matrimoni, battesimi e comunioni. Tra tanti impegni, però, c'è spazio anche per divertirsi: dalle primissime gite alla Morea trasferite poi a Sadole, alle feste di Carnevale, dall'immancabile "cioccolata calda e pandoro" per la festa di Santa Cecilia, patrona della musi-

ca, alle leggendarie giornate a Gardaland. "Quando ho cominciato nell'estate del 1989, avevo non poche perplessità" dice la capo coro Alessandra, "ma oggi dico per fortuna: infatti ho tanti ricordi legati ad ogni bambino e con alcuni ho instaurato rapporti molto profondi. Nei momenti difficili della mia vita,

i miei pòpi sono stati per me fondamentali". Come, del resto, anche lei per i suoi coristi è un punto di riferimento. In particolare per Alessandra e Giorgio, l'impegno è grande: non ci sono solo le messe, ma anche le prove, quelle separate per le seconde voci, la preparazione dei canti; per Alessandra, inoltre, c'è anche l'insegnamento della chitarra. Sono tutti volontari, al 120%. "Siamo dei professionisti", afferma, anche se pensa che, a volte, potrebbe essere più severa: "I bambini danno quello che possono; se qualcuno sbaglia, è un motivo per farsi una bella risata". In questo momento ci sono una quarantina di elementi; i maschi sono sempre stati pochi, se non pochissimi. Dal 2018, invece, ce ne sono nove. Il picco di affluenza massima viene raggiunto tra il 2011 e il 2013: una settantina di membri, tra cantanti e strumentisti. "Prima si trascrivano di più, c'erano meno impegni, e c'era più frequenza in Chiesa. Forse oggi sono meno, ma sicuramente più motivati." La fascia di età negli anni è leggermente cambiata; inizialmente cominciavano prima: dall'ultimo anno dell'asilo e prima elementare, e restavano quasi tutti fino alla prima superiore, qualcuno anche qualche anno in più. Adesso iniziano in seconda o terza elementare, e già in seconda media generalmente smettono, tranne i più affezionati o chi suona la chitarra." "È sempre stato un bel coro e in tanti vengono a Messa a Ziano per ascoltarci: *i me pòpi i'è bravi*. Sicuramente c'è chi è più portato da piccolo al canto; però non esistono persone stonate: l'educazione alla musica, al cantare e all'orecchio, porta voci bellissime". Guardando al futuro, Alessandra sostiene convinta: "Non è ora di attaccare la bacchetta al chiodo, ma è giusto lasciare un po' di spazio anche ai giovani, soprattutto nel rapporto con i bambini. Quando vedo i figli degli ex coristi che cominciano a cantare, mi accorgo degli anni passati, altrimenti non li sento, ho ancora un grande entusiasmo". Sicuramente è quello che traspare

dai suoi occhi, misto a grande emozione. Come dice Rosa (Trettel) “Quella di Alessandra è una missione”. Prima di lasciare la parola a tre veterane, come ex corista anche io personalmente vorrei esprimere un pensiero. Guardando oggi queste persone, Ale, Giorgio, Chiara, Katia, Rosa, ci si rende conto di quanto a volte si diano quasi per scontate determinate figure, senza rendersi conto di quanto impegno e tempo queste investono per gli altri. Legati l’uno all’altra da un filo invisibile, una potente passione, hanno creato qualcosa di unico. Grazie a chi ha dato origine e a chi continua a far vivere il nostro coro.

Elisa Tiengo



LE FESTA PER I 50 ANNI

Domenica 8 settembre alle 10.30 ci sarà la messa per il cinquantesimo; seguirà il pranzo al tendone al quale tutti i coristi e gli ex coristi saranno invitati. Se qualcuno non dovesse ricevere l’invito, sarà comunque il benvenuto: sarà un piacevole rivedersi dopo tanti anni.

IL PUNTO DI VISTA DELLE “VETERANE”

Il Coro Voci Bianche di Ziano compie quest’anno 50 anni di attività, un traguardo non indifferente, e che non sarebbe stato possibile senza la collaborazione e il duro impegno di molte persone. In quanto “veterane” del Coro, vorremmo esprimere qualche pensiero sulla nostra esperienza in questo gruppo. Siamo qui da ormai dodici anni e siamo molto felici di aver condiviso parte del nostro tempo con il Coro: è stato un modo per conoscere nuove persone, per imparare a far parte di un gruppo e per coltivare e mandare avanti una passione in comune. Ricordiamo con emozione i nostri primi anni: eravamo in tanti e nella sala prove spesso bisognava stringersi e condividere la sedia perché non ci si stava. A volte, sfogliando il libretto, vediamo canzoni che non cantiamo ormai da una vita e veniamo assalite dalla nostalgia di quando eravamo bambine. Riguardando gli album fotografici ci vengono in mente numerosi ricordi, specialmente riguardo le tante festicciole in cui ci divertivamo un mondo e ci abbuffavamo con pandoro e cioccolata calda. Anche i giochi sono intramontabili: infatti ancora oggi ci sentiamo come quando eravamo piccole. La nostra esperienza, però, sta per concludersi: di voce bianca ormai ci è rimasto ben poco e prima o poi dovremo abbandonare questo gruppo per lasciare il posto ai più piccoli. Per questo speriamo che i prossimi coristi siano numerosi e che si possano divertire tanto quanto ci siamo divertite noi. Purtroppo anche il Coro ha degli alti e bassi, momenti in cui siamo moltissimi e momenti in cui l’organico è davvero ridotto, ma noi confidiamo in un futuro prospero. Per concludere vorremmo spendere alcune parole per ringraziare la nostra mamma Alessandra. È ormai il suo 30° anno di direzione, il che significa che lei ha sostenuto e visto cambiare il coro per la maggior parte dei suoi anni. Ci teniamo a ringraziarla perché ha sempre avuto tanta pazienza con tutti noi e perché ci ha trasmesso l’amore per la musica. Ci ha regalato tante risate e ci ha insegnato a dare un servizio alla comunità e di conseguenza ad amare il prossimo. E non è importante se a volte sbagliamo o se dobbiamo improvvisare, perché come dice sempre Ale: “Siamo e saremo sempre dei professionisti!”

Astrid, Giorgia e Ilaria (Le tré ai pié dela cròs)

Roberto Partel e Damiano Grisenti: due casari suani



Roberto e Damiano, entrambi ventitré anni, studiano insieme all'Istituto tecnico agrario di San Michele, diventando imprenditori tecnici agricoli. Roberto durante gli anni scolastici trascorre le estati a Malga Gardonè e anche Damiano lavora per una stagione a Malga Stramaiolo, a Pinè. Per un periodo dopo la scuola le loro strade si dividono. Roberto frequenta un corso per casari in Piemonte della durata di un anno, finanziato dall'Unione Europea, al quale partecipano quindici candidati selezionati in tutta Italia. Tramite questo corso, nel 2016 effettua un tirocinio di due mesi a Cavalese presso il Caseificio Sociale Val di Fiemme, dove subito gli chiedono di restare. "Sono ormai tre anni che lavoro lì - racconta Roberto -. I primi due ho lavorato nel reparto stagionati, poi dal 2018 è nata la linea "Fresca Fiemme", di cui sono responsabile".

Damiano, invece, durante gli anni di scuola partecipa a dei tirocini linguistici pratici e per tre anni lavora in una grande azienda tedesca a Norimberga. Si lega molto alla famiglia e gli piace il suo lavoro, per questo dopo aver concluso il suo percorso formativo decide di trasferirsi lì, occupandosi della parte zootecnica dell'azienda. "Il lavoro era molto pesante. Ero rimasto in contatto con Roberto, che mi ha avvisato che si sarebbe liberato un posto a Cavalese. Ho fatto Norimberga - Cavalese e ritorno in una sola giornata per parlare con il presidente Saverio Trettel e dopo pochi mesi, a dicembre 2017, ho cominciato anche io a lavorare al Caseificio". Diventa quasi subito vice casaro: il suo lavoro consiste nell'assistere il casaro Paolo Campi in tutte le lavorazioni e, quando è assente,



fare le sue veci. "Con il tempo sto guadagnando il rispetto di tutti, anche se con qualche difficoltà dovuta alla mia giovane età - dice Damiano -. Ci vuole molto carattere per lavorare e gestire questo ambiente".

Il Caseificio sociale di Cavalese nasce nel 1966: è una cooperativa che conta 85 soci circa e fa parte del consorzio Trentingrana e Gruppo Formaggi del Trentino. I suoi prodotti di punta sono il Fontal di Cavalese, il Trentingrana e il Formae Val di Fiemme, ma produce più di trenta tipi di formaggio. "Tutti i prodotti caseari sono realizzati qui con latte della Val di Fiemme - specificano i ragazzi -. I soci del caseificio coprono la zona tra Ziano e San Lugano, compresi i comuni altoatesini di Trodena, Redagno e Anterivo. Tra questi ci sono anche piccoli allevatori con tre o quattro vacche. In media vengono raccolti 200 quintali di latte al giorno, in inverno si arriva fino a 260 e tra questi c'è anche quello di capra, lavorato in pochi altri caseifici trentini. Il Caseificio Val di Fiemme vuole mantenere la tradizione e preparare i prodotti come si faceva una volta, anche se con un occhio al futuro".

La linea Fresca Fiemme nasce per riuscire ad avere nel punto vendita tutta la gamma prodotta dal caseificio stesso (prima alcuni prodotti freschi venivano acquistati). Viene creata in una struttura separata, all'interno di un ambiente completamente sterile e particolare in quanto i prodotti sono più delicati: "Il latte è vivo, come i suoi derivati".

Roberto, affiancato nel suo lavoro da un aiutante, Walter Gilmozzi di Tesero, produce tutti i giorni yogurt di undici

gusti e anche da bere, panna cotta, panna fresca pastorizzata, latte fresco pastorizzato, una cagliata lattica spalmabile (il Cremoso), le mozzarelle, una caciotta morbida di capra, e una caciotta fresca, la 1111. “Si chiama così perché il 1111 è la data della fondazione della Magnifica Comunità di Fiemme e nasce da un progetto tra questa e il caseificio, dopo la tempesta Vaia, per cui per ogni caciotta venduta un albero viene piantato”, spiega Roberto. Questa linea ha avuto da subito un grande successo, difficile da gestire: per ora questi prodotti vengono venduti, oltre che nel punto vendita aziendale, in alcuni panifici (anche al Suan Cafe) e agli alberghi: “Ci concentriamo su questa piccola nicchia, altrimenti non riusciamo a stare al passo con le richieste”.

Damiano mi racconta che la sua vocazione per questo lavoro è stata quasi improvvisa: “Durante uno stage al Consorzio del Parmigiano Reggiano ho capito che questo doveva essere il mio lavoro”. Invece per Roberto è questione di genetica: “Da 130 anni i miei avi fanno formaggio a Ziano. Il mio prozio Lucio è stato un casaro di metà '900 molto conosciuto; attraverso i suoi racconti mi ha trasmesso questa passione”. La lavorazione negli anni è molto cambiata, il boom della tecnologia negli anni '70/'80 ha trasformato questo settore da agricoltura di sussistenza in agricoltura di produzione: “Una volta si viveva di *pan e formae*. Quella del casaro era una figura di riferimento, se veniva a mancare era un problema; ogni famiglia portava a lui il suo *chibel* di latte, lui lo raccoglieva e faceva il formaggio che veniva poi diviso

in base ai litri di latte ricevuti. Oggi il formaggio non è più l'unico cibo disponibile per far fronte alla fame, ma viene usato anche dai grandi chef nell'elaborazione dei loro piatti”, dice Roberto.

Questo è un momento in cui si parla molto di latte e degli allevamenti intensivi, a questo proposito i ragazzi vogliono sottolineare che “il caseificio e il consorzio sono molto attenti alla tutela veterinaria e ai controlli igienici in stalla e in caseificio, e che le vacche nella nostra valle sono libere, quando sono in alpeggio ma anche quando sono in stalla, e vengono nutrite in modo equilibrato, anche con mangimi, che a volte vengono visti in modo negativo ma che invece sono degli integratori per la loro salute”.

Per entrambi i giovani casari, la soddisfazione è molto grande. Per Roberto è “la gestione stessa del reparto Fresca Fiemme, dal pensare a come e cosa fare per poi produrre”, mentre per Damiano “vedere la riuscita dei prodotti e la gente che li cerca”. Quando erano a scuola, nonostante tutti i tirocini, non immaginavano la portata di questo lavoro: “Quando ci sei dentro è diverso, le vacche fanno il latte tutti i giorni e si lavora sempre, i turni sono lunghi, io comincio tutti i giorni alle sei del mattino, ma non so mai quando finisco”, dice Roberto. Damiano aggiunge “Ci riteniamo molto fortunati, soprattutto quando vediamo i nostri coetanei che faticano a trovare un lavoro. Il nostro futuro lo vediamo esattamente qui”.

Elisa Tiengo



Niente telefonini a scuola

È stato modificato il regolamento dell'Istituto Comprensivo

In una seduta del Consiglio del nostro Istituto comprensivo è stata proposta ed approvata una modifica all'art. 13 comma 9 del regolamento interno dell'istituto stesso. Questa modifica riguarda il divieto d'uso di telefoni cellulari e social network. La Consulta dei genitori dopo aver dato il via a numerosi progetti e serate inerenti al "problema smartphone" ed al suo utilizzo, e dopo aver appurato che la richiesta di attenzione al problema, soprattutto da parte dei genitori, era elevata, ha proposto questa modifica al Consiglio d'istituto che l'ha approvata dopo le opportune modifiche ed integrazioni. La modifica in oggetto completa il precedente articolo che regolamentava l'uso dei cellulari e rende più chiare quelle che, secondo noi, dovrebbero essere le regole per un corretto atteggiamento ed uso dei dispositivi elettronici. I punti salienti di questa modifica sono:

- il divieto di utilizzo dei vari dispositivi elettronici in ogni momento delle attività scolastiche, comprendendo anche il periodo della ricreazione e della pausa pranzo, sia per gli alunni sia per i docenti;
- il divieto, per i docenti, alla creazione di gruppi Whatsapp con gli alunni per l'invio di comunicazioni e compiti;
- la possibilità di condivisione delle immagini, di alunni e della scuola solo con le piattaforme in uso nella scuola, vietando quindi la condivisione delle stesse attraverso i canali visibili da chiunque.

Queste restrizioni non vogliono essere un atto d'accusa nei confronti di alcuno, come non vogliono essere una punizione per comportamenti che, dal punto di vista logico, non erano consoni ad un luogo che deve insegnare ad acquisire nozioni e competenze, ma anche un corretto stile di vita. La nuova modifica aiuterà i bambini ed i ragazzi del nostro istituto ad avere più tempo per le relazioni personali e più spazio per conoscersi guardandosi negli occhi (era alquanto assurdo vedere numerosi alunni guardare uno schermo di uno smartphone durante la ricreazione all'aperto in una bella giornata di sole); servirà a far crescere negli studenti la propria capacità organizzativa della giornata e del fine settimana (qualche gruppo Whatsapp serviva anche per inviare la domenica pomeriggio i compiti da svolgere entro lunedì mattina) e punterà a rendere i nostri ragazzi più consapevoli nell'uso degli smartphone, dei social e di tutti i dispositivi elettronici che inviano al mondo intero le nostre immagini.

Questo nuovo modo di porsi nei confronti di un "problema", che se non affrontato può e diventerà tale, non è il frutto di ragionamenti di quattro "scalmanati integralisti", ma sono ragionamenti messi nero su bianco dopo approfondite analisi ed incontri con esperti del settore. Dopo aver ascoltato e recepito alcuni dubbi su alcuni comportamenti talvolta inopportuni all'interno del nostro Istituto,

ci siamo sentiti, in un certo senso, obbligati ad intraprendere questa strada.

Il web apparterrà alla vita dei nostri figli, sia sul lavoro sia nel quotidiano. Noi genitori, insieme alla scuola, dovremo educare al web i nostri ragazzi favorendone un accesso razionale, consapevole e soprattutto umano.

Concludo, rifacendomi al concetto di umanità, con una frase di un comico americano:

"Io non compro il cellulare alle mie figlie adolescenti perché gli adolescenti sanno essere molto cattivi. Io non posso prevenire la cattiveria. Voglio però che la usino guardando la reazione negli occhi dei destinatari. Se dai del ciccione ad un compagno, devi vedere sulla sua faccia quanto gli fai male. Da un telefonino non lo saprai mai".

Eros Rossi



Saluto a Carlo Trettel

Mario Colombo ricorda 'l Bonéta

Ciao, Carlo.

Nei nostri album fotografici ci sono foto di battesimi, cresime, matrimoni, gite... Mai di funerali. Eppure di questi ce ne sono in tutte le famiglie, e si può ben dire che la morte è il momento più importante della vita. Lo dimostra, se non altro, il fatto che quando moriamo ci viene a trovare tanta gente quanta non ne abbiamo mai avuta attorno tutta in una volta.

Ciao, Carlo.

As vedù quanta gente l'è vegnù a te saludar? Trópi. I è vegnudi parché i te vól bèn. E i te vól bèn parché te gh'as volù ben ti a lóri, e te gh'as fato del bèn. Trópo. Col to caràter, l'era facile volérte bèn.

Eri sempre disponibile a dare una mano, sempre sereno, aperto al sorriso. La tua vita è stata tutta casa – chiesa – lavoro. L'attaccamento alla famiglia, cercando di mantenerla unita; la Fede ricevuta dai genitori, luminosa come le Pale di San Martino al tramonto, semplice e solida come il porfido del Lagorai.

'L laóro: último besàe de Valavérta e de le Pissancàe, boscér, bacàn, pastór. Te cognosèves tüti i troši, tüte le valéne, le scafe 'ndé che se podeva pararse da la piòsa e farse 'na polènta (ma diura la cogniva esser, da poderla tegnir te 'na man sola 'nsèma con la lugànega, te che l'altra 'l bachéto). Al funerale di un anziano ho sentito il prete dire: «Quando muore uno di questi vecchi è come se andasse a fuoco una biblioteca: se ne va tutto un patrimonio di conoscenze». Con te è come se fossero andate a fuoco le carte geografiche più dettagliate del Cornón, di Sàdole, di Castelir... con nomi che ormai quasi nessuno conosce.

L'último a passar la nòte co le bèse té Valavérta. O té Sàdole, a rampegarse sù 'n cima le Rèle e siegàr 'na giornata 'ntréga par binàr bèle 'n linsöl de fén, e molarlo só par 'l Camìn, e pò föra ta 'l Pian de le Madaléne.

E d'inverno tirar bóre da la Fratesèla 'n só, magari dapò 'na giornata a spalar neve par farse la strada, che te 'na nòte n'era vegnù 'n metro.

E 'l laóro 'l cogniva esser fato polito, par darghe sodisfasiòn ai altri, sì, ma sora tüto par esser contento ti: par 'l güsto de far le robe polito e de aver 'na roba fata polito.

Era un piacere osservare con che eleganza maneggiavi la falce, con gesti ampi e sicuri, con che attenzione e precisione la battevi col martello e l'affilavi con la cote. E con che stile affrontavi le discese in slitta, nelle gare a cui partecipavi a settant'anni suonati.

Sempre pronto a darghe 'na man a chi che te domanava 'n piassér: arar 'n campo o cavar patate, far 'n pöca de legna... E pronto a dar 'l sangue, parché t'èrés donator de l'AVIS: chi sa quanti che i è guarìdi, o magari i se ha salvà la pèl, col tò sangue. E ancora, volontario te i paesi alu-



vionai 'n Piemonte: te savèves bèn chél che vól dir 'na brentana, e quanto che gh'è besògno de sente che te daghe 'na man a spalàr palta, libràr 'na strada da le piante scavesàde, netàr i rüi.

Sempre calmo, mae rabiós con le gènte, mae parole, mae 'na bestiéma; al massimo 'na brontolada al caval che nó 'l serucàva par méterse 'n tra le stanghe, o a 'na mansa che la sèva a se pèrder. Par ti la montagna nó l'era sol 'l posto par laoràr, par guadagnarse pan e com-

panàdegno: l'era anca valghe dé bèl, da narghe dé festa par véder tüto chel che ghé pöl esser dé bèl 'ntra chei coròssi. E canche se se fermava a paosàr e magnàr 'n bocón, föra 'l binocolo (te l'aveves sempre drìo) e via a cucàr de qua e de là, par diés menüti bònì senza dir 'na parola. Boschi e pascoli, cime e val, coròssi e rüi. E dapò: «Varda chél tróso... da chéla sforçèla se doveria podér nar... che bèla erba via là...».

Sempre atènto a tüto: 'na bisca che traversava 'l tróso, 'l verso del cüco, 'l volo de 'l aquila.

Così l'è stà che tà i Oclini te sés stà 'l primo 'n Alto Adige a véder chél gran gato da le rége spisse, che dapò 'l guardia 'l t'à dito che l'era la lince.

I caciadóri, nante che scomensàr la stagiòn, i vegniva da tü té Valbòna, parché té savèves dirghe 'ndé che passava e se binava i camóci, e quanti, e da che ora.

Sei stato tu a guidare gli archeologi in Valaverta a ritrovare e catalogare le scritte dei pastori, i “nomi storici”, come dicono a Ziano, e a cercare le tracce dei bivacchi, contento di essere ancora utile, di poter trasmettere le tue conoscenze. Insomma: della montagna ti piaceva tutto: non ci andavi per arrivare in cima e basta, ma per godertela tutta quanta in libertà. A ottant'anni eri ancora capace di andare fin quasi al Rolle in bici (rampichino), poi a piedi verso Malga Colbricon e le Büse da l'Òr, per vedere come stavano i cavalli lasciati lassù al pascolo; però, sotto sotto, era una scusa per farti una passeggiata in posti nuovi.

'N Paradis, medìgo che no ghé sarà né cavài da 'nferàr né vache da fieteràr; né càri, né rampichini, e gnanca l'Ape, parché no t'averàs pù da nar föra ale Agrarie.

Però, se l'è vera che 'l Paradis l'è 'l pù bèl posto che gh'è, le montagne le ghe cònn esser, müss par försa.

E alóra, Siofredo, te prego: làghelo nar par le tò montagne!

Ciao, Bonéta.

A quan che se catón.

Mario Colombo

Storie vere... d'altri tempi

Toni Zorzi "Ból" racconta le estati a Bellamonte per la fienagione

10. LA BATTITURA DELLA FALCE

Verso la fine degli anni '50 si sono viste in giro le prime falciatrici, adatte a terreni il più possibile pianeggianti e senza evidenti ostacoli (quali sassi sporgenti, radici, cippi, dossi o buche), però impossibili da usare su terreni d'alta quota, che proprio agevoli non sono per le ragioni su esposte e che richiedevano il taglio dell'erba effettuato a mano. E più si sale in quota, più l'erba è dura al taglio, testardamente dura. La falce quindi doveva essere battuta ed affilata alla perfezione e radere come un rasoio.

Mio padre e i contadini di allora erano esperti e riservavano alla battitura della falce il tempo necessario (circa una ventina di minuti), solitamente a fine giornata e prima di cena. Per effettuare l'operazione sceglievano un posto in lieve pendio e nel terreno fissavano solidamente la "piantèla".

Il battitore, prima di cominciare, poneva sotto il sedere qualcosa di soffice (un telo, un sacco, una stoffa di poco conto) in modo da impedire contatti fastidiosi col terreno e poi, con colpi cadenzati e ben precisi, colpiva la lama della falce nella parte interna, mentre questa aderiva esattamente sulla piccola incudine sottostante.

Andata e ritorno almeno un paio di volte dalla base alla punta, "assaggio" di tanto in tanto con un dito contro la lama per valutarne il "filo" e soddisfazione evidente se si era raggiunto lo scopo senza bisogno di ulteriori interventi.

La lama che usciva dalla battitura di mio padre mostrava un'affilatura visibile ad occhio, uniforme e tagliente lungo tutto l'arco della falce, praticamente perfetta.

All'indomani anche l'erba più resistente avrebbe ceduto alla forza fisica dei muscoli, ma, in primis, all'efficacia del "filo". Sta di fatto che i valenti contadini di quei tempi rasavano la "Monte" come i pastori le loro pecore al momento della tosatura.

Ora la falce si usa poco o niente, il martellante ritmo della battitura è un ricordo; molti terreni, un tempo falciati con fatica e per necessità, si sono inselvaticiti o sono stati girati a pascolo o a bosco, o abbandonati, diventando "nossèti" (non coltivati) e quindi semplicemente improduttivi. In questo caso il cosiddetto progresso ha favorito, in qualche misura, il degrado ambientale, cui assistiamo più o meno consapevolmente.

11. "L MAREL GRAN"

Quando a sera il tempo minacciava pioggia, c'era un gran da fare per raccogliere il fieno non ancora secco in mucchi, discretamente sagomati e più o meno regolarmente distribuiti nel prato, in modo da evitare che il foraggio si bagnasse del tutto, perdendo così in resa organolettica e nutritiva. Se invece il prodotto era pronto, fragrante e ben

asciutto, esso veniva conferito con tutti i mezzi disponibili in un unico grande mucchio vicino a strada.

Chi era più vicino al posto di raccolta portava direttamente le forcate di fieno a destinazione; chi era più lontano raccoglieva il fieno in grandi lenzuoli di iuta che, opportunamente chiusi, potevano essere trasportati su slitte "da legna" se il terreno lo consentiva; altre volte i medesimi teli, che riempiti potevano pesare 50-60 kg e più, venivano alzati sulle spalle dei più forti, che lentamente raggiungevano o lo slittone o direttamente il mucchio, che cresceva a vista. Il fieno veniva sistemato e pestato a dovere e assumeva alla fine una forma geometrica indefinita, ma resistente sia al vento che alla pioggia.

Talvolta in previsione di prolungato maltempo *'l marèl* veniva incappucciato con dei teli con funzione impermeabilizzante.

Mi è capitato a distanza di decenni di far ritorno in quei posti, ormai lasciati a se stessi, riconoscendo subito il luogo ove sorgeva *'l marèl gran* e m'è parso di rivedere i volti mai dimenticati dei miei vecchi, che allora erano nel pieno delle forze ed erano contenti se, a fine giornata, le fatiche erano valse a qualcosa. Avere un *marèl gran* a disposizione, significava poter chiamare il carrettiere, *'l Chechino*, per il trasporto del fieno a casa. Quel fieno era davvero prezioso, perché era costato parecchia fatica ed era un signor fieno per signore mucche!

12. LA "ÒLMA"

C'erano dei terreni prativi in zone piuttosto scomode, ripide, non servite né da accessi carrabili né da sentieri, spesso distanti dalla baita e che si raggiungevano dopo aver camminato in disagiata salita, carichi degli arnesi da lavoro (falci, forche, rastrelli ecc.). Di solito erano lasciati per ultimi, anche perché si doveva attendere che fossero falciati i prati sottostanti, per non recare danno al lavoro degli altri contadini. Più si saliva in quota, meno abbondante era il raccolto; spesso la fatica era mal compensata, ma era d'obbligo prendere tutto, il buono e il meno buono, piacesse o no.

Sta di fatto che c'era molto da falciare, molto da rastrellare e relativamente poco da ammucchiare.

C'era, per la verità, un'unica comodità: essendo il terreno in forte pendio, era sufficiente spingere con forche e rastrelli rovesci il mucchietto di fieno e questo scivolava agevolmente verso il basso.

A questo punto però sorgeva il problema di far giungere il fieno a bordo strada.

Di meccanico, di automatizzato, a quei tempi non c'era nulla; occorreva far conto soltanto sulla forza dei muscoli e sui mezzi escogitati dai contadini da tempi immemori



per risparmiare un po' di fatica. In questi casi diventava utile e necessario predisporre la "òlma", che in definitiva non era altro che un mucchio di fieno "mobile".

Venivano tagliati dei rami di nocciolo, di abete o di larice, utilizzando il tipo di vegetazione che la quota offriva; i rami venivano adeguatamente deposti a ventaglio su terreno declive e intrecciati in testa; e su di essi poi veniva caricato il fieno raccolto in "domésche" e ben pressato.

Il risultato finale era un mucchio di fieno abbastanza grande a forma di cono spuntato.

I rami sporgenti in basso venivano stretti da una corda o da una catena, in modo da evitare sfilacciamenti durante il movimento e si iniziava la discesa a valle, sfruttando adeguatamente le naturali pendenze del terreno, evitando accuratamente gli avvallamenti e cercando di seguire la via più breve. I più esperti, ed anche i più forti, di solito mio padre e mio zio, stavano davanti e tiravano, alzando i rami al bisogno; gli altri stavano dietro e spingevano con le forche infilate nel mucchio; i ragazzi stavano ai lati e bilanciavano sempre con una forza eventuali oscillazioni della "òlma"; i più giovani e le donne (quando c'erano) recuperavano piccoli rotoli o residui di fieno che ogni tanto comparivano lungo la scia. Era questo un vero e proprio lavoro di squadra. Quasi sempre il tutto avveniva senza sorprese e la "òlma" arrivava a destinazione senza ribaltamenti o intoppi d'altro genere; e la medesima operazione si ripeteva finché tutto il fieno era pronto a lato strada per essere caricato e trasportato a casa.

Soltanto dopo che mio zio poté disporre della forza dell'asino, toccò a quest'ultimo la fatica maggiore, quella

del traino. Ed era già un apprezzabile risparmio d'energie per gente comunque avvezza a sudare sette camicie ogni giorno dell'anno o quasi.

Toni Zorzi

DALL'ANAGRAFE

UN BENVENUTO AI PICCOLI

Cinquemani Simone	08/04/2019
Zorzi Maria Nives	18/04/2019
Zorzi Samuel	02/05/2019
Demattio Christopher	17/05/2019
Zorzi Elena	25/05/2019
Pisati Stella	11/06/2019

UN SALUTO A CHI CI HA LASCIATO

Sacco Umberto	21/04/2019
Varesco Leopoldo	28/04/2019
Trettel Carlo	14/05/2019
Zorzi Giuseppe	12/06/2019

TANTA FELICITÀ AI NOVELLI SPOSI

Vanzo Mauro e Bortoluzzi Oriana	01/04/2019
Zorzi Nicola e Ebagà Monica	18/05/2019
Decrestina Giuliano e De Santis Valentina	25/05/2019
Vanzo Andrea e Vezzani Sara	08/06/2019

Il circolo dei ragazzi

Edizione 2018-19



Compiti, giochi, esperimenti scientifici e tanto divertimento. Queste le parole d'ordine di questa seconda edizione del Circolo dei ragazzi. Una decina le bambine e i bambini che quest'anno vi hanno partecipato, incontrandosi di venerdì pomeriggio nella sala al secondo piano del Salone Moco sotto la supervisione delle educatrici Roberta e Giulia. Il pomeriggio iniziava con tutti i bambini che attorno ad un grande tavolo facevano i loro compiti. Roberta e Giulia li aiutavano, li ascoltavano leggere; ma la cosa più interessante e bella a vedersi erano i piccoli scolari che spesso si aiutavano l'uno con l'altro. Seguivano momenti di gioco organizzato dalle educatrici e laboratori creativi e scientifici che hanno sollecitato nei bambini curiosità, interesse e tante domande sul mondo. L'attività ha avuto inizio nell'autunno del 2017 da un'idea di Roberta Allegro, che qualche anno fa in Toscana, presso la biblioteca di un piccolo paesello, aveva proposto attività simili riscuotendo grande successo.

Il Circolo è pensato per andare incontro alle esigenze dei bambini di elementari e medie e delle loro famiglie, che a volte possono vivere il momento dei compiti con difficoltà. Da questa constatazione nasce l'idea di creare uno spazio e dei momenti ludici e divertenti in cui i bambini insieme ai compagni possono concentrarsi sullo studio ed altre attività educative seguiti da figure esperte.

Dopo il primo anno di attività, iniziata in via sperimentale, il Comune ha deciso di dare continuità al progetto, sollecitato anche dalle richieste dei piccoli cittadini al primo cittadino.

Il Circolo è interamente sostenuto dal CML di Ziano grazie ad un contributo del Comune.

Marzia Comini



BABY PIT-STOP

Da oggi la vita delle famiglie a Ziano si è fatta più facile: che siano residenti o turisti in visita al nostro splendido paese, tutti potranno usufruire dei Baby Pit-Stop.

Infatti, il Comune, in collaborazione con UNICEF, ha allestito tre Baby Pit-Stop: dei luoghi appositamente allestiti per mamme (e papà) che necessitano di un posticino tranquillo per allattare, cambiare o anche solo coccolare in intimità il proprio bambino.

I luoghi individuati sono tre: in Piazza Italia nella casetta che ospita anche l'info point dell'APT, una casetta appositamente posizionata nel parco giochi lungo la passeggiata del "tomo" e al Baby Snow park. L'accesso sarà libero dal mattino alla sera. Qui i genitori potranno trovare una comoda poltrona, un fasciatoio e del materiale informativo. Il pannolino va portato via e smaltito correttamente secondo le regole della raccolta differenziata.

M.C.



Notizie dal CML

Tra novità e conferme

Eccoci qua, pronti per una nuova estate ricca di appuntamenti per grandi e piccini.

Purtroppo, la tempesta di fine ottobre ci ha imposto dei cambiamenti, ma abbiamo trovato delle ottime soluzioni. La teatralizzata del Diaol dal Gašo si è spostata sopra Zanolin, con ritrovo alla caserma dei Vigili del Fuoco e poi via verso il baito di Busa Prima, un angolo di paradiso a pochi passi dal paese. Gli incontri settimanali di yoga e pilates non sono più al Giardino dei Quattro Elementi lungo Avisio, ma al Punto Bike, in località Belvedere; le lezioni sono gratuite e possono accedervi tutti.

Un altro piccolo cambiamento riguarda la Baby Dance: da quest'anno i ragazzi vi aspettano tutti i giovedì in Piazza Italia per scatenarvi assieme ai vostri bambini.

Tra le novità più interessanti troviamo i pomeriggi dedicati ai più giovani, laboratori ludici e creativi pensati apposta per loro.

Tanti altri saranno gli eventi: musica folk, le serate in compagnia dei cori della nostra valle, il tanto apprezzato Apericena con delitto; non potranno mancare le esibizioni della Banda Comunale di Ziano e le teatralizzate in piazza della compagnia teatrale La Pastière.

Un piccolo promemoria va fatto anche per quanto riguarda le mostre. Questa, infatti, sarà un'estate ricca d'arte: pittura, fotografia naturalistica e scultura, gioielli e bijoux, oggetti etnici, quest'anno non ci siamo fatti mancare niente.

E poi le fiere, durante le quali passeggiare in cerca di un affare; ci saranno come ogni anno i mercatini delle pulci in piazza Italia; un paio di appuntamenti anche con l'artigianato locale e infine il mercatino dei libri organizzato dalla biblioteca di Ziano.

Avete preso nota di tutto? Vi aspettiamo e nel frattempo vi auguriamo una buona estate.

Il Comitato



LE MOSTRE AL SALONE MOCO



opera di Filippo Vinante

Programma estate 2019:

- dal 15 al 28 luglio Franco con esposizione di gioielli ed oggetti etnici
- dal 21 al 31 luglio Laura Molinari con una mostra di pittura
- dal 29 luglio al 5 agosto Stefano Sieff con la mostra fotografica "Ciò che in Val di Fiemme vola"
- dall'1 al 12 agosto Novella Bellora con una mostra di pittura
- dal 5 al 20 agosto Donatella Cipriani e Fabrizia Rondinini con oggettistica di antiquariato, documenti da collezione, bijoux d'epoca e moderni
- dal 12 al 20 agosto Filippo Vinante con una mostra di pittura
- dal 20 al 30 agosto Piergiorgio Doliana con una mostra di scultura

Prezzemolo

Nome scientifico: Petroselinum hortense

Famiglia: Ombrellifere

a cura di Maria Chiara Deflorian

Pianta dal fusto eretto e ramificato fin dalla base. Le foglie inferiori, dotate di picciolo, sono bi-tripennate con lobi ovato-arrotondati, divisi e dentati. I fiori presentano un colore giallo-verdastro, sono piuttosto piccoli e raccolti in ombrelle composte. Al secondo anno (ma negli orti in genere viene coltivato con ciclo annuale) la fioritura avviene a fine primavera/estate. La pianta può raggiungere il metro di altezza.

Originario dell'area mediterranea orientale o dell'Asia sudoccidentale, il prezzemolo è coltivato in tutti gli orti d'Italia come pianta aromatica. Talvolta si rinviene allo stato selvatico. Si utilizzano la parte aerea della pianta fresca e la radice raccolta in autunno ed essiccata.

In cucina il prezzemolo tritato finemente viene utilizzato per insaporire verdure, minestre e preparare salse. In campo estetico il succo estratto dalle foglie è utile per sbiancare le efelidi. L'infuso (100 g di pianta lasciata riposare per 10 minuti in 1 l di acqua e poi filtrare) serve per risciacquare i capelli dopo lo shampoo per renderli più lucenti.

Il prezzemolo, come molte piante aromatiche, ha sempre suscitato l'interesse dell'uomo prestandosi a leggende e superstizioni. Oltre ad essere stato un componente di filtri amorosi, esso godeva della fama di facilitare le nascite, credenza legata forse alle proprietà che la pianta possiede di provocare contrazioni uterine.

Questa celebre erbetta impiegata per insaporire patate, pomodori e minestre, ha nelle foglie un alto contenuto di vitamine A e C e sali minerali.

Proprietà

Presenta sali minerali, olio essenziale (considerato afrodisiaco) e un alto contenuto di vitamine A e C; è diuretico e diaforetico (radici), antisettico, antispasmodico.

Impiego

Anticamente il prezzemolo veniva utilizzato unitamente alla malva per espellere i calcoli della vescica. Oggi se ne apprezzano le proprietà diuretiche e depurative. La pianta deve essere utilizzata in piccole dosi perché una quantità eccessiva può essere causa di serie intossicazioni. Come regolatore della circolazione sanguigna, depurativo del fegato e curativo della milza, si utilizza l'infuso della pianta preparato facendone riposare 10 g in 1 l d'acqua bollente per 10 minuti. Trascorso questo periodo si filtra e se ne consumano 2-3 tazzine al giorno prese lontano dai pasti. 1 cucchiaino di foglie tritate fatte riposare in 250 ml d'acqua bollente per 5 minuti calma i dolori ventrali e regola il flusso mestruale. Per uso esterno le foglie di

prezzemolo tritate in mortaio e applicate a mo' di cataplasma risultano di gran sollievo per punture di zanzara, contusioni, ecchimosi, punture di api.

In cucina è tra le erbe aromatiche più impiegate: va aggiunto sempre al termine della cottura per non comprometterne l'aroma.

ALCUNI UTILIZZI

Salsa verde

Un grosso pugno di prezzemolo, 1 uovo sodo, 2 filetti di acciuga sott'olio, 8 capperi, 2 cetriolini sottaceto, 1 spicchio piccolo di aglio, ½ cipollina, olio extravergine di oliva, aceto, sale integrale.

Separate le foglie di prezzemolo dal gambo, lavatele con cura e lasciatele sgocciolare bene. Mettete nel frullatore tutti gli ingredienti fino ad ottenere una crema omogenea. Diluite il composto con qualche cucchiaino d'olio e, sempre mescolando, incorporatevi anche 1-2 cucchiaini di aceto e un pizzico di sale. Questa salsina è ottima da spalmare su fette di pane integrale tostato, per accompagnare le uova sode o le carni lesse.

Alici aromatiche

1 kg di alici di media grandezza, salvia, alloro, 4-5 pomodori, 2 spicchi d'aglio, prezzemolo, farina, olio extravergine di oliva, sale, pepe.

Pulite e lavate i pesci, spinandoli. In un tegame capiente preparate un sughetto mettendo a freddo qualche cucchiainata d'olio, alcune foglioline di salvia e di alloro, i pomodori tagliati grossolanamente, un po' di sale e pepe. Lasciate cuocere per una decina di minuti, poi aggiungete le alici infarinate, rigirandole di tanto in tanto durante la cottura e dopo 10 minuti copritele con un battuto di aglio e prezzemolo; regolate di sale e coprite il tegame. Portate a termine la cottura e servite su un bel piatto di portata.



Il lavoro nel bosco

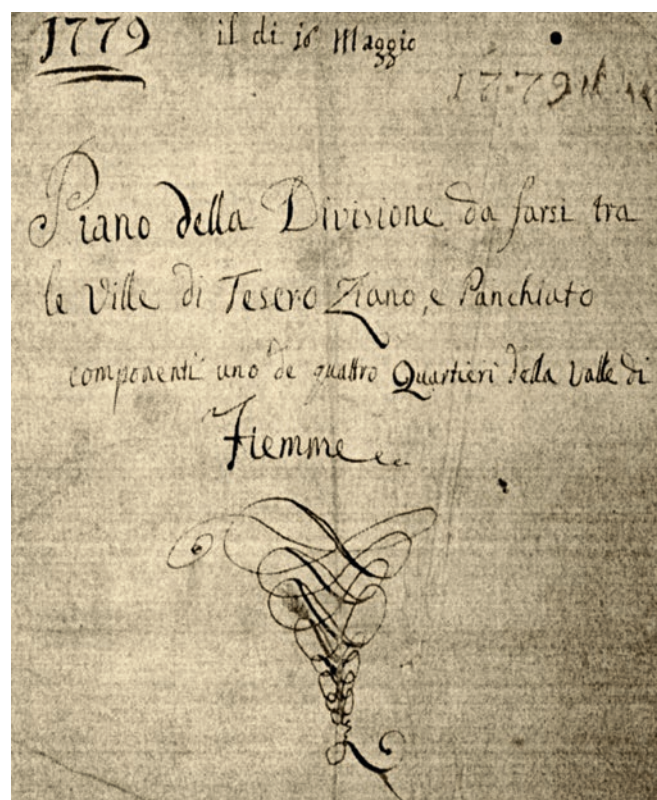
Prima parte - a cura di Carlo Zorzi

Da tempo immemorabile le popolazioni della val di Fiemme gestiscono con giudizio e profonda competenza l'immenso patrimonio boschivo e alpestre che si estende sui versanti della loro valle. Un tempo questa superficie, di cui i Vicini della Magnifica Comunità di Fiemme sono proprietari, era molto maggiore rispetto ai 23.000 ettari attuali, ma, in conseguenza di varie rettifiche e assegnazioni alle Regole e ai Comuni, le dimensioni della proprietà comunitaria si sono ridotte a quelle odierne.

Il 14 ottobre 1809, in seguito alla pace di Vienna, la Baviera, che occupava dal 1806 il Tirolo tedesco e il Principato vescovile di Trento, cedette queste due regioni alla Francia. In conseguenza di questo trattato cambiarono i secolari ordinamenti giuridici della Val di Fiemme, fu rivisto e ridimensionato il ruolo della Magnifica Comunità e furono istituiti i Comuni in sostituzione delle antiche Regole.

Nelle proprietà regoliere i Vicini avevano diritto di pascolo con bestiame proprio, di erbatico, di legnatico, di cavar sabbia e sassi, di pesca, di caccia e di uccellazione, di semina. Esistevano poi i boschi indivisi dai quali era prelevato il legname a uso mercantile. Inoltre, in ogni Regola, esistevano uno o più *boschi in bando* o *boschi ingazati*.

Questi boschi, scorporati dalla proprietà collettiva, erano riservati ai bisogni delle nuove costruzioni, al mantenimento delle abitazioni e degli edifici rurali, delle chiese, dei ponti e a tutte le necessità derivanti dalle catastrofi



16 maggio 1779: copertina del piano redatto per la separazione di Tesero, Panchià e Ziano.



La costruzione del casón alle Valarèe.

Si riconoscono da sinistra: Adolfo Vanzetta Marsonato, Carlo Zorzi Marta, Antonio Zanon Colòla.

naturali. Qui era vietata la raccolta di legname a scopo di mercanzia e i *saltàri* (guardie campestri), antesignani degli odierni guardaboschi, avevano il compito di sorvegliare e denunciare gli eventuali trasgressori.

Ziano, insieme con Panchià, aveva fatto parte per lunghissimo tempo della Regola di Tesero. Le operazioni di distacco da Tesero, note come *Piano Alberti*, nel 1782 stabilirono che Ziano avesse in assegnazione il *Gaso Beradòie* situato in destra Avisio, a est dell'abitato di Zanon, e il *Gaso da Rónco*, posto in sinistra Avisio, a sud di Zanolin.

LA DECISIONE DI TAGLIO E LA MARTELLATA

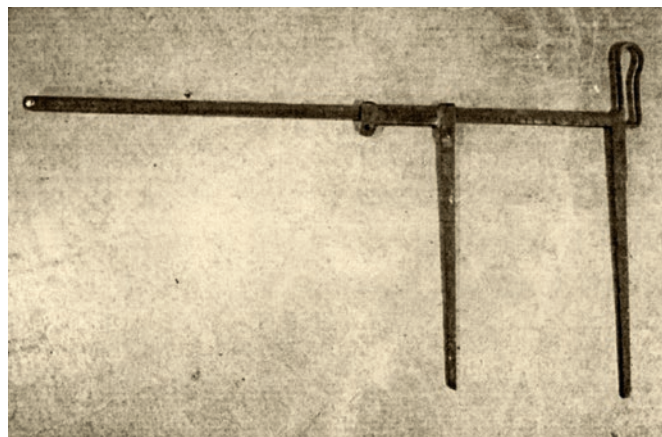
Sia nell'ordinamento antico, sia in quello posteriore al 1809, gli organi che governavano il territorio si avvalsero sempre, e lo fanno ancora oggi, della facoltà di abbattere porzioni di bosco, onde ricavare risorse economiche da utilizzare per i bisogni dei Vicini o dei residenti.

Naturalmente le zone di taglio non erano e non sono scelte a caso, ma selezionando settori di bosco maturo. Attraverso la misurazione delle piante in piedi (*cavaletà*) eseguita con la *canòla* (calibro dendrometrico), si prendeva conoscenza, di solito a cadenza decennale, della crescita periodica allo scopo di pianificare la resa del bosco ai fini dello sfruttamento e abbattimento.

Assunta la decisione, il *saltàe* (guardia forestale) badava a marchiare le piante da abbattere apponendovi il sigillo dell'ente (Comunità, Regola o Comune). Con una scure apposita recante sul tacco opposto alla lama il marchio incidente (*martèl*), l'addetto asportava una porzione di corteccia (*speciàda*) fino a scoprire il legno, sia sulla *ciòca*, sia sul *calcìgno* di ogni pianta da abbattere, quindi girava l'attrezzo e picchiava con forza sulla parte appena scortecciata lasciando impresso il contrassegno della proprietà.

LA CONSEGNA DEL LAVORO

Nel frattempo l'amministrazione invitava le compagnie boschive presenti sul territorio a formulare la loro migliore offerta per l'effettuazione di quel determinato lavoro di esbosco (*fatiira*) e condotta, tenendo conto della dimensione del lotto, della sua ubicazione e della conformazione del terreno. Una volta individuato l'esecutore, il *saltàe*, assieme al capocompagnia, si recava sul luogo di taglio e gli indicava il perimetro del lotto, raccomandandogli di avere la massima cura a non danneggiare le zone limitrofe, dove poteva esserci bosco giovane (*novelàme/speciòlère*) o da diradare mediante *spiürgo*. Infine, se il cantiere era distante dal paese, individuavano assieme anche il luogo più adatto per erigere il *casón*.



La *canòla*, strumento che il *saltàe* usava sia per *cavaletà* sia per il *contamento*.

IL CASÓN

Era la "casa" dei *bos-céri*. Un tempo nel bosco si lavorava dal lunedì al sabato, e solo alla sera del sabato i lavoratori tornavano in famiglia.

All'inizio del disboscamento, il primo lavoro che veniva eseguito era quello di preparare il baito che sarebbe servito per molti giorni. I *bos-céri* ne tracciavano il perimetro su un terreno pianeggiante, infiggevano quattro pali (*pónte*) negli angoli, e due intermedi sui lati lunghi. Si appoggiavano due *filaròle* sopra i lati lunghi, mentre al centro, sugli *omenéti*, si poneva la *cólme*. Il tutto era coperto con ampi fogli di *scòrsa* (sul tetto lo strato era doppio) ricavati dalle prime piante abbattute. All'interno del *casón* si costruiva la *fòghèra* (focolare aperto), sopra la quale si appendeva al tetto la *segósta*; l'altra metà della baita era occupata dalla *saga* o *prič*, un ampio piano rialzato dal terreno, costruito con le *apre* (paletti smezzati) affiancate, sopra le quali si stendevano rametti di conifera (*dàsa*) a formare uno strato "morbido" su cui i boscaioli riposavano, avvolti nelle rispettive ampie *mantèle*.

Il pasto era preparato dal boscaiolo giovane ed era costituito da abbondanti porzioni di polenta e *formàe*. Se nei pressi del *casón* non c'era acqua potabile, erano utilissimi il *barusèl* o la *sómberla*, più adatti del *paöl* per trasporti d'acqua su medie distanze. Quando tutto era pronto, il cuoco dei boscaioli gridava *düra düra* per indicare ai compagni che la polenta era cotta.

Se il cantiere di lavoro era troppo distante dal *casón*, la polenta di mezzogiorno veniva cotta in prossimità del luogo di lavoro, approntando una *fòghèra* improvvisata e conficcando una *mussa* (palo quasi orizzontale) nel terreno per sorreggere il *paöl*.

L'ATTREZZATURA

Le *arte* (attrezzi) del *bos-cér* non erano particolarmente numerose. Il principale era certamente la *manèra*, la scure da abbattimento con manico molto lungo e lama stretta e



Località Valarèe. Boscaioli con il sapin posano davanti alla spianàda. Si notano molto bene le scarpe da *carpèla* con le *bròche*. Si riconoscono da sinistra: Antonio Zanon *Colòla*, Adolfo Vanzetta *Marsonato*, Marco Giacomuzzi *Malgàe*, Carlo Zorzi *Marta*.

allungata, per essere molto incidente e penetrare in profondità. Sarà sostituita a fine Ottocento dal *siegón*, una lunga lama dentata con manici di legno alle estremità, manovrata in maniera coordinata da una coppia di boscaioli. Nel corso del Novecento arrivò il *siegón mericàn*. Si differenziava dal precedente perché la lama, ogni quattro denti taglienti ne recava uno, a coda di rondine, che ottemperava al compito di togliere dal canale di taglio la segatura prodotta. Solo negli anni '60 del Novecento compariranno le prime *motoseghe*. Per tenere aperto il canale di taglio i *bos-céri* usavano dei *cógni* di legno duro (latifolia), oggi sostituiti da quelli in plastica.

La diramazione, a pianta atterrata, si eseguiva utilizzando il *manarìn* (scure) mentre la scortecciatura si faceva usando il *saps* o, in alternativa sulle piante più grosse, lo *scorsaröl*. Altro attrezzo molto importante era, e lo è ancora oggi, il *sapìn*, costituito da un robusto manico di legno in fondo al quale è fissata la parte di ferro (*carta*) a forma di becco di rapace con la punta uncinata. La parte posteriore del ferro, chiamata *garòfol*, era utilizzata per battere a mo' di mazza. Col *sapìn* si girava il tronco, lo si faceva rotolare, lo si lasciava, lo si tratteneva, in poche parole i *bos-céri* lo manovravano e lo movimentavano.

Ai piedi indossavano le *pianèle*, zoccoli con la suola di legno con tacche ferrate e tomaia di pelle, adatti al fissaggio delle *carpèle* (ramponi) per i lavori in bosco o nella neve. In seguito saranno rimpiazzate con le *scarpe da carpèla*, con suola composta di strati di *corame* sovrapposti, sopra i quali era cucita la tomaia di pelle. Un fitto numero di chiodi artigianali (*bròche*) fabbricati dal *brochéta* erano infissi nella

suola. Le *carpèle* (ramponi a sei punte) o i *carpelìni* (ramponi a quattro punte, retaggio della prima guerra mondiale) erano applicati sotto le calzature quando si lavorava sopra i tronchi, su neve o ghiaccio, su terreno ghiacciato o particolarmente ripido. Durante il lavoro invernale i boscaioli indossavano i *calsóni*, sopra pantaloni in robusto panno, per proteggersi dalla neve. Le *manéce* servivano per proteggere le mani dal freddo intenso e dalla neve.

Fonti:

Dialecto e mestieri a Predazzo

Arturo Boninsegna

Tipolitografia Alcione – Trento 1980

Il lavoro del bosco in Val di Fiemme

Agostino Bortolotti

Tipolitografia Ist. Don Calabria – Verona 1995

Dizionario del dialetto di Predazzo

Angelo Guadagnini

Arti grafiche Sergio Longo – Rovereto 1985

Parole da sti agni

Aldo Zorzi

Arti grafiche Sergio Longo – Rovereto 1982

Guida al Museo degli usi e Costumi della Gente Trentina

Autori Vari

Tipolitografia Alcione – Trento 2002

Esibizione di fine corso

Lo yoseikan budo aiuta a crescere

Il primo giugno si è conclusa l'edizione 2018/2019 del corso di yoseikan budo, un'arte marziale il cui nome significa "la scuola dove si insegnano con rettitudine e lealtà le arti per fermare un combattimento". Quest'anno abbiamo pensato di chiudere il percorso fin qui fatto con un'esibizione per raccontare lo sviluppo dei ragazzi, la loro crescita fisica e mentale. È stato un po' come leggere un libro, capitolo dopo capitolo. O, per usare una metafora "orientale", come entrare in una pagoda giapponese, in uno di quegli antichi tempi a più piani, in cui ogni piano corrisponde ad una tappa. Quello che i partecipanti hanno compiuto, infatti, è un vero e proprio percorso personale, fatto di emozioni, fatica e divertimento. Una crescita avvenuta sia a livello personale, sia di gruppo. Lo yoseikan budo ci insegna il rispetto, la lealtà e che il mettersi in gioco - mostrando agli altri anche le nostre paure - è il miglior modo per superarsi.

Ciò che contraddistingue le lezioni di quest'arte marziale è che nessuno si deve sentire inferiore agli altri o escluso: tutti devono sentirsi accolti, perché tutti siamo importanti per la crescita reciproca. È proprio con questo spirito che ogni combattimento è preceduto e seguito da uno speciale saluto: si tratta di un modo per ringraziare i compagni e il maestro per il loro importante aiuto nel nostro percorso di crescita. Al termine di quest'anno trascorso insieme ai miei allievi, voglio porgere loro uno speciale ringrazia-



mento per aver scelto questo corso e per avervi partecipato con entusiasmo e voglia di imparare. È stato bello stare insieme, vedendo crescere un gruppo così affiatato di compagni di corso che sono diventati amici.

Elvis Partel

Un'altra estate con la banda

La novità 2019: serate danzanti in piazza

Anche per la Banda Comunale di Ziano è giunta la stagione estiva. Quest'anno, così come nelle scorse estati, avremo il piacere di suonare per i nostri compaesani e per i visitatori della valle nei concerti organizzati in piazza a Ziano e nelle uscite negli altri paesi.

Oltre a questi eventi, proponiamo, in collaborazione con il CML e gli Alpini, una nuova iniziativa: le serate danzanti. In cosa consistono? In piazza a Ziano si esibirà la Brass Band Suan, un nuovo gruppo composto da 8 elementi della nostra banda, che suonerà musica oberkrainer sulle cui note si potrà ballare per tutta la sera. Verranno inoltre venduti cibo e bevande, il cui ricavato servirà per raccogliere dei fondi in seguito alla grande spesa sostenuta per l'acquisto delle nuove divise. Sarà la prima volta che a Ziano si svolgerà un simile evento, una sorta di festa campestre nella piazza del paese. Vi aspettiamo numerosi! Speriamo, con la nostra musica e con la nuova iniziativa, di poter rallegrare la nostra gente e di poter regalare

a tutti i presenti dei momenti di spensieratezza e felicità. Ricordiamo, inoltre, che è possibile iscriversi ai corsi di formazione e strumento. Far parte della banda è un'esperienza che arricchisce la persona, insegna ad impegnarsi per migliorare sé stessi così da saper poi lavorare con gli altri ad un progetto comune. Si entra a far parte di un gruppo con nuove persone; è una scuola di vita ed un modo bellissimo per avvicinarsi alla musica; un'occasione per persone di ogni età. Perciò invitiamo tutti gli interessati, bambini, ragazzi ed adulti, ad informarsi per le iscrizioni. Ci teniamo, infine, a ringraziare il Comune di Ziano, che ci sostiene sempre e ci aiuta ad andare avanti nel nostro viaggio musicale. Ci impegneremo sempre per migliorare le nostre capacità, in modo da poter restituire al nostro paese la fiducia e il sostegno che abbiamo ricevuto fino ad oggi.

Ilaria Giacomuzzi

Attività invernale e riconoscimenti

Le stagioni si susseguono, l'estate è ormai arrivata, ma è doveroso per noi fare un salto indietro nei mesi "freschi" per ricordare ciò che i nostri atleti hanno "seminato" con le loro fatiche sui campi da sci.

A fine inverno, in occasione dell'assemblea societaria di fine stagione, fra l'altro molto partecipata, oltre alla doverosa relazione di contabilità e alle relazioni dei vari responsabili di settore, sono stati premiati alcuni dei ragazzi che si sono particolarmente distinti sui campi di gara. Un simbolico riconoscimento a quanti a vario titolo e in varie specialità si sono qualificati a finali a carattere nazionale. I premiati per lo sci nordico, l'orientamento e il biathlon sono stati: Federico Marta, Matthias Trettel, Elisa Vanzetta, Martina Dallasega, Denis Doliana, Roberto Jellici, Simone Vanzetta e Riccardo Zanon.

Nelle varie discipline e nelle molte gare alle quali hanno partecipato i nostri ragazzi, il nome della Cauriol ha primeggiato, con nostra grande soddisfazione. Tra tutti, citiamo Anastasia Morandini, a cui va il merito di primeggiare nonostante la sua giovane età, con la speranza che la tenacia che la contraddistingue la porti ad importanti traguardi.

Nominarli tutti sarebbe quasi impossibile, ma è doveroso ringraziare Silvia Campioni, Aurora Trettel, Olaf Haas, che fanno parte del Comitato Trentino.

Un nostro ringraziamento va sicuramente all'allenatore Marcello Bosin, che sa trasmettere con la sua passione e dedizione quel qualcosa in più che contribuisce a far gruppo fra i nostri ragazzi.

Un nutrito gruppo di partecipanti ai corsi di base fa ben sperare per il proseguo di questa nostra tradizione sportiva.

Fa inoltre piacere ricordare chi, da ex Cauriol, nella stagione invernale si è distinto in campo nazionale nello sci alpino: Sebastiano Zorzi, vincendo in slalom il Campionato italiano di categoria, e i fratelli Mattioli, che si sono difesi egregiamente nelle numerose manifestazioni.

Una novità importante: dalla prossima stagione una squadra di biathlon farà parte delle discipline invernali targate Cauriol.

Ed ora pensiamo alla stagione calda, con numerose attività e manifestazioni in programma. Quest'anno, rispecchiando ciò che si è proposto nella stagione invernale, verranno fatte provare ai nostri ragazzi più attività in modo da incuriosirli.

A settembre ci aspettano i campionati mondiali di skiroil, il valligiano di corsa campestre, la Vertical Costolina e tanto altro.

Carlo Zanon



Notizie dal Corpo Vigili del Fuoco di Ziano

INTERVENTI

Succede spesso che per mesi interi non vi siano richieste di intervento. Altre volte, però, capita che le chiamate si susseguano quasi quotidianamente. Come è successo negli ultimi giorni di giugno e nei primi di luglio, quando il Corpo è intervenuto ben 9 volte, di cui 4 per incendi, anche se tutti fuori paese.

Il più importante e devastante è stato quello accaduto a Predazzo al Maso delle Coste. Un intervento veramente impegnativo, specialmente per via della dislocazione periferica e per la difficoltà di reperimento dell'acqua. La struttura ha subito danni rilevanti, vista anche la valenza storica dell'immobile.



Due immagini dell'incendio al Maso delle Coste di Predazzo

Nello stesso periodo il Corpo di Ziano è intervenuto a supporto del Corpo di Cavalese per un incendio nel centro salute dell'Hotel San Valier, a supporto di Panchià per un piccolo incendio in una struttura prefabbricata nella vicinanza della baita Sette Nani, ed infine, sempre a Predazzo, per un principio di incendio sulla facciata esterna e sullo sporto di gronda di un edificio privato.



Incendio in via Marconi a Predazzo

Andando a ritroso, ma non certo secondario per importanza, ricordiamo un furioso incendio che si è verificato in paese nel mese di aprile in un edificio in centro storico a Zanolin. Le fiamme hanno divorato una parte del tetto, creando grave pericolo anche agli edifici limotrofi, che nella zona sono costruiti in aderenza. Ingenti i danni alla copertura e in parte anche alle strutture sottostanti inte-



La copertura danneggiata a Zanolin



I nostri allievi in campeggio

ressate dalle fiamme e dall'acqua necessaria allo spegnimento. Altri interventi hanno riguardato allagamenti vari in zona industriale, supporto su incidenti stradali, assistenza per perdita di carico sulla S.S. 48, intervento per la caduta di un fulmine su un edificio privato ed infine un principio di incendio boschivo nei pressi della località Busa.

CAMPEGGIO ALLIEVI

Nel weekend del 28-29-30 giugno si è svolto il tradizionale campeggio degli Allievi dei Vigili del Fuoco del Trentino. Quest'anno l'evento si è svolto unitamente ai colleghi della Provincia di Bolzano e del Land Tirolo nella località di Telfs, vicino a Innsbruck. È stata l'occasione per riunire in un unico evento tutti i ragazzi compresi nel-

la regione del Tirolo storico per uno scambio interculturale e per delle manovre congiunte.

ATTIVITÀ DI FORMAZIONE

Continua come sempre la necessaria attività di formazione teorica e pratica del Corpo. Da segnalare la partecipazione di alcuni vigili al corso SAF (Speleo-Alpino-Fluviale), tutti con risultato positivo all'esame, e il completamento del percorso formativo per istruttori del vigile Christian Tomasini.

DAL SITO WWW.ANA.IT

Il sito dell'Associazione Nazionale Alpini riporta la notizia dell'approvazione di una proposta di legge attesa da tempo: "La Camera dei Deputati ha approvato a larghissima maggioranza la proposta di legge 622, composta da cinque articoli, che prevede l'istituzione della "Giornata nazionale della memoria e del sacrificio alpino", individuandola nella data del 26 gennaio. Scopo del provvedimento, voluto e sostenuto con forza dall'Associazione Nazionale Alpini, è tenere vivo il ricordo della battaglia di Nikolajewka, combattuta dagli alpini il 26 gennaio del 1943, e di tramandare alle nuove generazioni i valori che incarnano gli alpini nella difesa della sovranità e dell'interesse nazionale e nell'etica della partecipazione civile, della solidarietà e del volontariato (art.1)".

LAVORI DI MANUTENZIONE ALLA BAITA DELL'ALPINO



Si sono resi necessari alcuni lavori urgenti nella cucina della Baita dell'Alpino. Infiltrazioni d'acqua hanno reso precaria la stabilità della platea della cucina, scavando sotto il cemento armato e provocando un'inclinazione della stessa a monte. Si è provveduto a scavare attorno alla platea e a sistemare un canale di scolo con griglia metallica per allontanare le acque piovane che con l'andar del tempo hanno causato il danno. Si è poi continuato lo scavo con un tubo che porti a valle della cucina l'acqua incanalata. Alcuni volontari hanno effettuato il consueto sfalcio dell'erba intorno alla baita e altri Alpini hanno sostituito i pali della recinzione che avevano la base deteriorata.



MOSTRA FOTOGRAFICA IN OCCASIONE DEL RADUNO TRIVENETO

In occasione del raduno del Triveneto a Tolmezzo - in Friuli-Venezia Giulia il 14-15-16 giugno - l'organizzazione ha predisposto una mostra dedicata anche a due Alpini combattenti durante la Prima Guerra sul Monte Cardinal. L'Alpino Michele Gottardi e l'Alpino Capitano Albino Candoni, due militari appartenenti al battaglione "Monte Arvenis" schierato nel 1916 sul Cardinal, dove il Capitano Candoni ha scolpito con punta e mazzetto l'ingresso di numerose gallerie con la scritta "Monte Arvenis", fermando così nella storia e nella memoria delle generazioni a venire le mirabili gesta di quegli intrepidi Alpini. L'organizzazione ci ha chiesto se avevamo alcune immagini di queste scritte scolpite. Il socio Alpino Andrea Zorzi, che quei luoghi li ha percorsi in lungo e in largo decine di volte, ha messo a disposizione le sue foto e anche il regolamento Carlo Zorzi ha fornito qualche scatto. Queste immagini sono state esposte nella mostra di Tolmezzo con la dicitura "per gentile concessione del Gruppo Alpini di Ziano di Fiemme". Grazie a chi ha messo a disposizione il materiale.

ADUNATA DI MILANO

Reduci dall'Adunata di Trento, che resterà nei nostri ricordi per esser stata la più partecipata dal nostro Gruppo, quella di Milano è apparsa subito sottotono per quanto



riguarda le manifestazioni di contorno. Comunque, ci aspettavamo che la grande città di Milano (sede nazionale dell'Associazione Alpini) ci sorprendesse con qualcosa di grande e sfarzoso. Così non è stato. Appena arrivati nella periferia di Milano i primi commenti dei nostri soci partecipanti (31 in tutto) son stati di disappunto non vedendo neanche una via addobbata con il tricolore. Niente da dire per il Gruppo Alpini di Cinisello Balsamo, che ci ha ospitati in un bellissimo luogo, su un ampio prato dove sistemarci, con dei container doccia/bagni funzionali e vicini ai mezzi di trasporto. Loro sono stati davvero ospitali e ci hanno fatto visitare la loro sede molto grande e dotata di ogni confort, con un salone delle feste da 250 persone. Sistemato il campo tende, appena dopo pranzo ci siamo diretti verso il centro (eravamo a circa 40 minuti tra tram e metro) in cerca della vera festa alpina, che di solito anima tutta la città, ma che date le dimensioni della metropoli si era concentrata in piazza Duomo e nelle immediate vicinanze. Il vicepresidente della Sezione di Trento Renzo Merler ci ha spiegato che la sezione di Milano quest'Adunata l'ha presa un po' sottogamba, aggiungendo che non sono stati capaci di coinvolgere che un pugno di volontari per gli aspetti pratici dell'organizzazione (Trento contava su 4500 volontari, Milano ne aveva poco meno di 500 e i risultati si sono visti). Però ormai è acqua passata, vedremo l'anno prossimo a Rimini cosa sapranno mettere in campo i romagnoli.

Tutt'altra storia è stata l'atmosfera che abbiamo creato all'interno del nostro Gruppo, composto di amici festanti e disponibili a fare la propria parte durante i tre giorni dell'Adunata.

La sfilata da parte nostra è stata come sempre impeccabile e, nonostante il rientro a notte fonda, l'impegno che abbiamo dimostrato ci ha ripagati. Armati del solito entusiasmo ci siamo divertiti, abbiamo cantato fino a notte fonda, scoprendo nuovi talenti canori che mai ci saremmo aspettati. Vale sempre la pena organizzare la trasferta quando i partecipanti si divertono e trascorrono con gioia questi eventi nazionali.

Grazie per la partecipazione, confidiamo in un'adunata di Rimini 2020 ancora più numerosa.

FESTA DELLA FAMIGLIA

Quando ci è stato proposto di gestire la cucina per la Festa delle Famiglie di Fiemme, ci siamo subito resi disponibili con il solito entusiasmo, a dimostrazione del fatto che siamo davvero parte integrante della comunità e pilastro di molte attività che le varie associazioni mettono in campo. I partecipanti erano molti, ma non ci siamo persi d'animo

e grazie a parecchi volontari la festa è riuscita al meglio e gli organizzatori ci hanno fatto i complimenti per il servizio di cucina svolto con impegno e dedizione.



CORPUS DOMINI CON GLI ALPINI DI ZIANO

Questo evento religioso è stato un momento di riflessione molto importante per il Gruppo e un'occasione speciale per ribadire il nostro impegno anche nella comunità parrocchiale. La presenza del vescovo monsignor Lauro Tisi ha lasciato il segno: persona con un carisma e un'energia fuori dal comune, durante la sua omelia ha saputo catturare l'attenzione di tutti i fedeli. Grazie a don Giorgio per averlo invitato e averci dato l'occasione di conoscerlo un po' più da vicino. Anche la processione è stata particolare, non ci era mai successo di percorrere questo momento di fede con il gonfalone (questa volta c'era solo quello più piccolo per motivi pratici) da Ziano a Panchià con un nutrito seguito di fedeli. Soddisfatti della processione del Corpus Domini, ci diamo appuntamento al prossimo anno.

MAGLIETTE DEL GRUPPO

Chi fosse sprovvisto della maglietta del gruppo e chi desiderasse cambiarla può farne richiesta in sede, in quanto abbiamo provveduto a ordinare un nuovo stock di polo color blu navy con collo tricolore e stemma. Il costo è di 12 euro.

Maurizio Vanzetta

MUNICIPIO DI ZIANO DI FIEMME

Piazza Italia n. 7

ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO

Dal lunedì al venerdì
Il mercoledì

dalle 8.00 alle 12.30
anche dalle 14.00 alle 16.00

LA GIUNTA COMUNALE

Fabio Vanzetta - Sindaco
Lavori pubblici / Bilancio
sindaco@comune.ziano.tn.it

Tel. 329/7506098

Erik Partel - Vicesindaco
Urbanistica / Mobilità / Reti
erikpartel@yahoo.it

Tel. 347/2734100

Susanna Sieff - Assessore
Ambiente / Risorse economiche
susanna.sieff@hotmail.it

Tel. 347/7724735

Giuseppe Giacomuzzi - Assessore
Foreste e Agricoltura
bepi.giacomuzzi59@gmail.com

Tel. 347/0931359

Marzia Comini - Assessore
Cultura e Istruzione
marziacomini81@gmail.com

Tel. 391/4949837

GLI UFFICI COMUNALI

SEGRETERIA
Resp. Fabiana Battisti

Tel. 0462/571122
protocollo@comune.ziano.tn.it

ANAGRAFE
Resp. Ornella Brigadoi

Tel. 0462/570487
anagrafe@comune.ziano.tn.it

TRIBUTI
Resp. Luisa Zorzi

Tel. 0462/508240
tributi@comune.ziano.tn.it

RAGIONERIA
Resp. Michela Piazza

Tel. 0462/570490
ragioneria@comune.ziano.tn.it

TECNICO

Tel. 0462/570493
ufficiotecnico@comune.ziano.tn.it

VIGILI URBANI

Tel. 0462/570492



Inviare suggerimenti, lettere, interventi a:

“EL PAES”

Notiziario del Comune di Ziano di Fiemme
c/o Municipio di Ziano di Fiemme, Piazza Italia n. 7
elpaes@comune.ziano.tn.it
www.comune.ziano.tn.it

Comitato di redazione: Fabio Vanzetta, Marzia Comini,
Elisabetta Vanzetta, Carlo Zorzi, Elisa Tiengo, Eros Rossi

Direttore responsabile: Monica Gabrielli
Stampa: Litografia Effe Erre - Trento
Impaginazione: Area Grafica - Cavalese
Foto di copertina: Karin Giacomelli
Altre foto: Archivio comunale e delle Associazioni, Karin
Giacomelli, Fabio Vanzetta, Carlo Zorzi, Ernesto Sieff,
Giuseppe Vanzetta, Archivio Area Grafica

